ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE NOTIZIE

TORINO
Anno VI Num. 84
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 45-243

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
8-9 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-280, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. 12 una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso addizion. L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edis. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8200, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi riferisce sul convegno di Londra

L'odierna riunione del Consiglio dei ministri - Relazione di Scelba sulla preparazione delle "amministrative„ - Il ministro dell'Interno ha già predisposto tutte le misure per garantire l'ordine pubblico durante la campagna elettorale - Rubinacci fa il punto sulla situazione sindacale e le trattative salariali

Roma, martedì sera.

Alle 10 sotto la presidenza dell'on. De Gasperi si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri. E' assente il ministro del Tesoro on. Pella che ha dovuto assentarsi da Roma per la morte di un suo cognato avvenuta a Milano. Il presidente del Consiglio ha informato i colleghi di Gabinetto sull'andamento dei lavori della conferenza di Londra che invero non procedono con molta rapidità. Siamo ancora — ha precisato De Gasperi — in una fase direi così tecnica e solo oggi si dovrebbe entrare nella fase costruttiva.

L'on. De Gasperi, che ieri aveva ricevuto una delegazione giuliana della zona A, ha anche riferito al Consiglio sulla situazione, sempre più grave, della zona B dove le persecuzioni contro gli italiani non accennano a diminuire, anzi in questi ultimi giorni si è avuta una recrudescenza, come risulta dalla particolareggiata relazione che gli è stata fatta pervenire da un gruppo di insegnanti che ha dovuto lasciare le scuole italiane di Capodistria e di altre località istriane.

Il ministro dell'Interno riferisce poi ai colleghi di Gabinetto sulla preparazione molto avanzata delle elezioni amministrative nel Mezzogiorno. Nelle due prossime settimane, prima cioè che scada il termine per la presentazione delle liste, la macchina elettorale sarà perfettamente a punto e i rapporti che pervengono dalle varie prefetture segnalano che ogni cosa procede regolarmente. Il ministro Scelba ha tenuto anche ad assicurare che sono state già predisposte tutte le misure per garantire l'ordine pubblico alla durante lo svolgimento della campagna elettorale, in modo da assicurare la libertà di parola, sia per le operazioni elettorali.

Il ministro dell'Agricoltura Fanfani informa il Consiglio sulle ultime assegnazioni di terre in Puglia e nel Fucino dove con la distribuzione avvenuta domenica di circa 600 ettari ha avuto inizio la ripartizione del latifondo.

La riforma fondiaria viene a costare 18 miliardi all'anno, per dieci anni. Inoltre il ministro Fanfani illustra la fase preparatoria per la costituzione della comunità agricola europea, alla quale egli ha partecipato nella recente riunione di Parigi.

Infine il ministro Rubinacci fa il punto sulla situazione sindacale, rilevando che le vedute fra le tre organizzazioni sindacali e la Confindustria sulla rivalutazione salariale e la questione degli assegni familiari, appaiono molto distanti. Comunque, per evitare che la C.I.S.L. parti a compimento il minacciato sciopero entro il 20 aprile, Rubinacci farà ulteriori tentativi per cercare di avvicinare le parti e trovare una base d'accordo.

Intanto i lavoratori del gas hanno annunciato che il 15 aprile si avrà uno sciopero generale in tutte le aziende: esso è preceduto da una ridotta erogazione del 50 per cento, che è attualmente in atto. Domani, in Toscana e in Liguria, i comunisti sospenderanno per due ore il lavoro. E' stata invece sospesa la fermata per dieci minuti dei treni, che doveva avvenire domani.

La rottura delle trattative fra i monarchici del gruppo Lauro e la D. C. ha rinsaldato l'intesa fra i quattro partiti democratici essendo ormai certo che essi si presenteranno quasi ovunque collegati fra di loro. Non sembra infatti possibile che la D. C. possa accogliere l'invito formulato ieri sera dal Consiglio nazionale del partito monarchico, di un fronte nazionale. Le trattative fra democristiani e monarchici erano state intavolate su queste condizioni: la D. C. aveva chiesto una precisa dichiarazione di lealtà costituzionale, la rinuncia all'alleanza col M.S.I., l'accettazione del principio caso per caso. Inoltre gli accordi dovevano limitarsi alle amministrative e, in nessun caso, potevano estendersi al piano politico e governativo. Secondo taluna informazioni, il partito nazionale monarchico avrebbe accettato le due ultime condizioni, compresa cioè quella della denuncia del patto di unità d'azione con il M.S.I., purchè la D. C. avesse accettato un accordo sugli apparentamenti su base nazionale e avesse accettato anche una intesa politica.

La linea di condotta del partito di maggioranza può essere così precisata: autorizzazione agli organi provinciali a stringere apparentamenti con quei partiti che accettano lo spirito e i limiti dell'appello rivolto al Paese dalla D. C.

I monarchici del fronte non nascondono la loro soddisfazione per l'avvenuta rottura fra la D. C. e il P.N.M., e sostengono che Umberto di Savoia ha affidato ad essi «la missione di lealtà che è l'unica carta politica che conta».

Negli ambienti politici viene poi registrato non senza sorpresa il telegramma che l'on. Togliatti ha inviato al comunista Ottelio Modesti condannato dalle Assise di Lucca per la strage di Forno. Togliatti parla di «ingiuste condanne che fanno sempre più forte e più grande il partito comunista». E invero non si vede come questa grandezza possa conseguirsi attraverso una condanna alla quale la Magistratura è giunta dopo un lungo e ponderoso processo che ha accertato le responsabilità penali degli imputati. Il telegramma di Togliatti fa anche cenno «all'amor di patria» che avrebbe ispirato i comunisti autori della strage di Forno.

Stalin alla riunione del Soviet Supremo

Questa foto, pubblicata il 58 marzo dal giornale sovietico «Izvestia», è stata presa alla riunione del Soviet Supremo, durante la quale sono stati designati i membri che per cinque anni faranno parte della nuova Corte Suprema. Era la prima volta che Stalin, a destra, solo (1) appariva in pubblico dopo un lungo periodo (era corsa voce che egli fosse ammalato). Sull'ultimo banco sono, da destra a sinistra, Molotov (2), Malenkov (3), Beria (4), Mikoyan (5), Kaganovich (6) e Gorkin (7) segretario, quest'ultimo, del Soviet Supremo. Nel secondo banco i marescialli Voroscilov (8) e Bulganin (9). In primo piano, in piedi, è il vice-presidente del Soviet Supremo Barisenko (10)

Stamane l'imputata è riapparsa nella gabbia

"Pazza era la Fort al momento della strage„

Il terzo difensore avv. Marsico sostiene la tesi della infermità di mente e critica le conclusioni della perizia Saporito Domani sera o giovedì mattina sarà emanata la sentenza

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, martedì sera.

Ci sarà riconciliazione tra Pippo Ricciardi e i Pappalardo? Ieri è stato messo un inaspettato scambio di cortesie tra i loro patroni. La riconciliazione non è da escludere, ma molto dipenderà dalla sentenza che sarà pronunciata domani sera o al massimo giovedì mattina.

Se la Corte confermerà il verdetto di Milano, Giuseppe Ricciardi potrà dire di avere superato anche questa prova, e a Catania non è escluso che qualcuno se ne tragga la conclusione più logica e più semplice.

Frattanto il gran fumo oratorio di questi giorni è giunto ormai alla foce. Domani parlerà Crampa e infine parlerà il Procuratore Generale.

Oggi è la giornata dedicata all'avv. Marsico, terzo difensore di Rina Fort.

Rina è ricomparsa in aula dopo tre giornate di assenza, per ascoltare la parola del suo difensore. Appare disfatta, sempre più scarnita e chiusa nella sua fredda, glaciale impassibilità.

Nel noi esse l'avv. Marsico ha in mano la disperata causa di Rina Fort. Egli parla con accento meridionale, con pacata e lucida parola. Un preambolo di assoluto idealismo: il difensore riconosce che tutti i funzionari e magistrati che fin qui hanno cercato la verità nel dramma di via S. Gregorio, hanno compiuto egregiamente il loro dovere. Nulla da ridire nemmeno sull'opera della polizia, tenuto conto degli scarsi mezzi di indagine in dotazione all'epoca del fatto. Nulla da obiettare sulla sentenza istruttoria che manda Giuseppe Ricciardi, «Fu un proscioglimento — dice il difensore — ottenuto con debita cognizione di causa». Infine non è censurabile neppure il giudizio dell'Assise di Milano: Pergatolo però fu altrimenti a Rina Fort quasi volto l'impressione di casa Ricciardi, come si presentò il mattino del 30 novembre agli occhi increduli e inorriditi dei primi accorsi. Una raffica di mitragna aveva schiantato quattro creature innocenti: chi aveva commesso tanta strage doveva pagare e pagò.

L'oratore propone un più maturo esame della causa.

L'ordinamento penale italiano — afferma Marsico — poggia sulle condizioni dell'imputabilità soggettiva. Perchè un uomo sia chiamato a rispondere davanti al giudice, bisogna sia dimostrato che, al momento del fatto, erano intatte le facoltà d'intendere e di volere. La sentenza di Milano non ha indagato su questo aspetto psicologico della causa: la condanna è inflitta a una persona ritenuta normale.

«Ma è normale Rina Fort? E' sicura, la Corte, che siano in ordine i freni inibitori della Fort, o che lo siano stati al momento del fatto? Bisterebbe dimostrare che nella protagonista del delitto di via San Gregorio venne a mancare una delle due condizioni di imputabilità (coscienza o volontà) per scalzare la condanna di Milano dalle sue fondamenta».

Il difensore prosegue: «Ma vediamo, analizzato, se il complice c'è stato o no. Le parti civili sono divise su questo argomento così importante. Niente complice, afferma il patrono di Ricciardi. Il complice c'è stato, dicono i patroni del Pappalardo. E la difesa? La difesa si limita a constatare che, dal primo all'ultimo interrogatorio, fino in quest'aula di Bologna, Rina Fort ha sempre e ininterrottamente parlato di un complice».

Molte stranezze e lacune nelle indagini e nell'istruttoria sembrano confermarne l'esistenza.

Non rivedete a me, difensore, il nome, il cognome, l'indirizzo di questo complice. Io vi debbo prospettare una spiegazione ragionevole del fenomeno: il complice è una figura fittizia, è un fantasma che appare effettivamente nei momenti critici e poi dispare? O è soltanto una creazione psicologica di Rina Fort?

Esplorando la figura dell'imputata con il metodo della psicanalisi, troviamo che essa marcia sul filo divisorio, tra normalità e anormalità. Sbiliene, Rina Fort non distingue esattamente tra mondo interno e mondo esterno.

Stabilita questa, alla domanda: «Ci fu il complice?», il difensore risponde: «Può darsi ci sia stato come persona fisica, certamente esso è psicologicamente vivo e vero nel mondo fantastico di Rina Fort. Il complice è il prodotto morboso di una mente turbata dal rimorso. La Fort — hanno detto i patroni delle parti civili — è crudele e disumana, è una belva. Ma non hanno letto le parole di Saporito? Il criminalista di Aversa descrive la imputata in preda a vere crisi di pentimento. Nell'animo della Fort, dopo il delitto, il rimorso domina incontrastato: i morti emergono dall'ombra e la tormentano. Il complice è scaturito da una esigenza psicologica di evasione dalla realtà tragica ed assillante del rimorso».

Breve pausa: il difensore raccoglie per qualche minuto le sue idee. Quindi riprende. «Quale è la genesi del delitto di Rina Fort? La sentenza di Milano l'ha ricostruito un po' fantasiosamente. Il prologo sarebbe nella discussione tra la Fort e la Pappalardo, qualche giorno prima del delitto.

Il primo atto è la minaccia della Pappalardo a Rina Fort, entrata nella sua stanza. Il secondo atto è l'assalto della friulana contro la signora Pappalardo, e il primo omicidio. Il terzo atto è l'eliminazione dei testi: Giovannino, Pinuccia e Antonuccio. Avrebbero agito in Rina Fort due sentimenti soltanto: l'odio contro la rivale (atto primo e secondo), l'istinto di conservazione (atto terzo). Noi non accettiamo questa interpretazione semplicistica dei fatti.

I giudici di Milano — continua Marsico — hanno creduto ad una scarica di crudeltà fredda. Ma Saporito ci descrive una donna chiusa e tutta, dopo il delitto. Prima del delitto, non vi è nulla di immorale nella condotta di questa donna. Le parti civili hanno ingiustamente inferito contro di lei e la hanno persino descritta come una prostituta. Non è vero.

Rina Fort soggiace dell'infanzia ad un complesso di inferiorità rispetto alle sue simili. Con un corpo perfetto, con una predisposizione affettiva tenerissima indirizzata verso la maternità, essa è a questa maternità negata dalla natura. Il prof. Altavilla, criminologo non meno illustre di Saporito, ha iniziato un suo recente corso di antropologia criminale all'Università di Napoli con uno studio su Rina Fort.

Egli descrive il suo stato interno penoso: il delitto scaturisce in lei come liberazione da un incubo terre che la perseguita fin dall'infanzia. Altavilla parla del delitto commesso in stato di attenuazione psichica, violenta manifestazione per chi ne è protagonista e per chi lo subisce.

Le conseguenze giuridiche di una tale anormalità sono evidenti: il Codice penale non colpisce chi non possiede integri i mezzi della coscienza e della volontà.

Altavilla nega Saporito, dunque, esclama Marsico. La condanna di Milano è stata tutta sulla base dell'esame saporitiano. Il giudizio che voi darete, signori della Corte bolognese, dovrà tener conto dell'interpretazione che suggerisce una più misericordiosa e giusta valutazione della personalità e della colpa di Rina Fort.

Poi Marsico continua: «Noi confermiamo che il "rapino", equivalente dell'automatismo psichico di cui parla Altavilla, è l'unica spiegazione di questo dramma. Voi, giudici bolognesi, non potete scrivere sulla vostra sentenza che una donna come Rina Fort agì in quella sera nella piena e completa facoltà dei suoi mezzi psichici».

Gigi Ghirotti

Rina Fort è tornata stamane nella gabbia delle Assise di Bologna per ascoltare l'ultima arringa in sua difesa, quella dell'avvocato Antonio Marsico

Prime reazioni alla mossa di Stalin

Come è stata accolta a Washington l'iniziativa del Cremlino - La possibilità di negoziati e il compito dell'ambasciatore Kennan

Washington, martedì sera.

Si hanno stamane le prime reazioni alla nuova iniziativa sovietica concretatasi nel colloquio svoltosi ieri l'altro al Cremlino tra il maresciallo Stalin e l'ambasciatore dell'India a Mosca, dott. Radakrisnan.

Ecco ora quanto sarebbe emerso dalla nuova mossa dell'U.R.S.S. secondo alcune indiscrezioni degli ambienti diplomatici di Washington.

Rilevato che l'iniziativa di ieri l'altro fa seguito alle precedenti analoghe mosse culminate nella nota sulla Germania, nella conferenza economica internazionale che si sta svolgendo a Mosca in questi giorni e nella recente intervista di Stalin a un gruppo di giornalisti americani, si osserva in primo luogo che, nel colloquio con l'ambasciatore dell'India, il primo ministro di Russia non avrebbe avanzato delle proposte precise, ma si sarebbe soltanto limitato a fare degli accenni più o meno concreti ad alcuni particolari problemi, come la Corea e l'Indocina, affermando la possibilità di risolverli col mezzo di negoziati.

Stalin avrebbe poi affermato che la «coesistenza pacifica» dei due blocchi è possibile e che la formula attuale per raggiungerla sarebbe una «stabilizzazione» dello status quo sia in Europa che in Asia in maniera da realizzare un equilibrio mondiale. La stabilizzazione in Europa si realizzerebbe mediante il riconoscimento di una Germania neutrale ed unificata e la accettazione dello status quo attuale nell'Europa occidentale (col «non intervento» russo) e nell'Europa orientale (con il «non intervento» occidentale).

In Asia la stabilizzazione significherebbe che l'U.R.S.S. riconosce la sistemazione data dagli Americani al Giappone, accettando il trattato di pace di San Francisco, e che gli Stati Uniti accetterebbero la nuova situazione cinese riconoscendo Mao. Il problema di Formosa, così come le altre questioni asiatiche, sarebbe esaminato a una conferenza asiatica cui parteciperebbero Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Italia e in un secondo tempo anche la Cina. Tale conferenza avrebbe luogo dopo la conclusione dell'armistizio in Corea e sanzionerebbe la futura sistemazione politica della penisola.

Per quel che riguarda i problemi europei si avrebbe anche qui una grande conferenza a quattro: Stati Uniti, Gran Bretagna, U.R.S.S., Francia. Ad ambedue le riunioni parteciperebbero i capi di Governo: Stalin, Churchill, Truman, Nehru. Stalin avrebbe insistito sulle prospettive eccellenti per la intera situazione economica mondiale di un accresciuto scambio commerciale fra Oriente e Occidente. Egli non ha escluso ulteriori «iniziative» sovietiche per la distensione ed ha, al tempo stesso, chiesto all'Italia di contribuire a tale lavoro di normalizzazione internazionale.

Concludendo, si ha l'impressione, malgrado le molte riserve che si avanzano, che effettivamente il Cremlino potrebbe essere indotto a mutare il proprio atteggiamento, orientandosi verso la distensione. Sarà un compito del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, George Kennan di sondare le reali intenzioni della politica sovietica.

Le Borse oggi

A TORINO

	7		8		7		8
Rim.32	64 50	65	—	Montecat.	1465	1447	
Rim3½	67 10	67	—	Tor-M.	91	—	91 50
» I. L.	67 20	67	10	Unipar	24 75	24	50
Rim.35	71 85	71	95	Sip	1221	1219	
» I. L.	71 95	72	05	Terni	250	257	—
Rim5%	94 20	94	15	F.C.E.	485	480	50
» I. L.	94 30	94	25	Unes	466	466	
» I. L.	90 75	90	75	Stet	2735	2735	
» I. L.	90 85	90	85	Pirelli	2335	2330	
Rim5½	89 90	89	90	Pirelli	2359	2355	
» ex-dir	69 50	65	45	Marelli	580	580	—
» I. L.	70 30	70	10	Fiat	505	505	50
» ex-dir	69 60	69	55	Savigl.	—	—	
Rim5%	91 15	91	075	Rubino	13,35	13	—
» I. L.	91 30	91	35	Ilcet	125	—	122
Rim 59	96 90	96	875	Mont.	860	—	860
» 60	96 95	97	—	Pirelli	704	690	—
» 63	96 125	96	325	Ilva	308	300	—
Fer3%	67 —	67	—	Ansaldo	230	—	230
Ciff½	83 50	83	50	Vetrocok	2445	2435	
Imi4%	98 75	98	75	Chilli.	2760	2660	
Imi4½	98 20	98	20	Offic.	1720	1700	
Imi5%	94 25	94	25	Selvag.	575	590	
Irif.4½	210 —	210	—	Acciai	183	181	
Imi5½	91 60	91	50	Ramed.	66 50	65	—
Cat3%	88 25	88	25	M.pont.	2530	2305	
Cat5%	85 —	85	—	Micalizz.	886	880	—
Ed5%37	89 —	88	—	Zucch.	750	750	
B.Pat.	91 —	91	—	Unione	56	56	
» 4%	95 —	95	—	Gard.it.	3700	3640	
» 5,5%	85 —	85	—	Burgo	4520	4502	
I. Nap.	95 50	95	50	Fornit.	13.500	13.500	
Nav5%	97 —	97	—	Necc. P.	970	967	—
»75,48	54 —	54	—	M.A.I.	15.200	15.200	
»7½49	30 —	29	50	Elettr.	91	91	
Piel5%	100 —	100	—	Valdar.	1460	1450	
» 6%	90 —	90	—	Mar.E.	1008	996	—
Per.5%	85 —	85	—	Safe	1027	1016	
» 6%	93 50	93	50	Fornar.	502	500	—
Gab7%	105 145	105	125	Ilcet	345	345	
Magn7	95 75	95	75	Westi.	150	150	—
Elba7%	100 —	100	—	Farmit.	495	495	—
Ven.7%	89 50	89	50	Olivet.	370	370	—
Cant7%	94 75	96	875	Pirelli	932	925	—
Sav.7%	30 —	30	—	Safib	918	915	—
West.7	72 —	72	—	Lig.gas	1335	1335	
Fond.7	86 75	86	75	Telve	14.200	14.200	
Gard7%	102 —	102	10	Borgo	11.900	11.750	
Safe5%	93 —	93	75	Ostet.	950	920	—
Vitt5%	90 65	90	80	Finsa	320	322	—
Cat.6%	93 80	93	40	Lanez.	2440	2440	
Cant.6	94 —	94	—	Amiata	2575	2417	
Tirre 6	91 50	91	—	Ass.P.	2860	2830	
Telve 6	92 —	92	—	Fiarm.	29	29	—
Farm.	92 —	92	—	Sanital.	4900	4863	
Eaco5%	88 50	88	50	Alitor	14.200	13.150	
A.Gen.	1990	1990		Rinas.	4350	4300	
» Toro	2050	2041		Elettr.	208	206	—
Mont.	5948	5900					

Mercato ridotto ad un'espressione insignificante, con affari ridotti ad un minimo assoluto. La quota ricevarla, dapprima resistente, accenna più tardi, per inconsistenza, ad una riflessione ribassista che si conclude al listino sui minimi. Colpite gravemente la Monte Amiata, mentre le Assicurazioni Generali, le Montecatini e tutto il complesso della quota sono sostenuti ad un discreto sacrificio di prezzi.

Isolata resistenza si trova sui Tessili e sulle Italgas.

Equilibrata anche le Burgo. Titoli di Stato stazionari.

Dopobarsa ribassista privo di importanza, sostanzialmente mantenuto sui prezzi di chiusura.

Diritti Ederle 43.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi della vigilia: sterlina ore 2100-2300; marengo 6360-6450; sterlina unitaria 1630-1830; dollaro carta 664-668; franco svizz. 153,25-154,25; franco francese 155-157; oro fino 820-835; argento 19,50-20.

A MILANO

La povertà degli scambi, dovuta a poche vendite, ma l'ancor più scarsa possibilità di collocamento, ha originato oggi una nuova, generale codenza delle quotazioni. Vanno considerati a parte i due mercuriferi, Amiata e Siele, in aperta rottura di prezzi perchè investiti da una larga corrente di realizzi. Anche i titoli del gruppo Finsider vengono abbandonati frettolosamente senza troppo sottilizzare sui prezzi.

Relativamente resistenti, Invece, i tessili e i valori isolati, come Burgo, Cementi, Liquigas. Gli elettrici appaiono piuttosto cainci, come i finanziari e gli assicurativi.

Perdura e si accentua la debolezza dell'oro e delle valute forti.

Dollaro USA 624,50; dollaro canadese 637.

Ecco i prezzi: Generali 7700; Fibre 2685; Viscosa 2435; Finsider 688; Montecatini 882; Ansaldo 216; Centrale 6480; Fiat 504,50; Nabisco 13,50; Edison 1887; Sip 1208; Terni 253,50; Unes 463; Romana Zucch. 730; Alte 183,50; Saffa 910; Italgas 24,62; Rumianca 00,25; Burgo 4502; Italcementi 6795; Pirelli 930; Pirelli e C. 882.

Prezzi informativi: sterlina oro 2050-2080; marengo 6275-6375; sterlina unit. 1595-1605; dollaro carta 663-665; franco svizz. 153-154; franco francese 155-157; oro fino 820-835; argento 19,50-20.

Hanno rapito l'ex-giocatore Scarabello?

Visto l'ultima volta domenica ad Empoli - Una drammatica telefonata da Pisa di Lilia Silvi moglie dell'allenatore scomparso

Roma, martedì sera.

Enorme impressione ha suscitato negli ambienti cinematografici e calcistici della Capitale, la notizia della misteriosa scomparsa dell'ex-mezzo sinistro della nazionale e del Genoa, Luigi Scarabello, attualmente allenatore e dirigente della società di calcio di «La Spezia» e marito della nota attrice cinematografica Lilia Silvi.

La giovane signora è partita ieri sera per Pisa non appena avuta notizia della scomparsa del marito, veduto l'ultima volta allo stadio di Empoli. Del tramine della partita, però non si avevano più notizie di lui. Nel pomeriggio si sparg eva improvvisamente la voce che Luigi Scarabello era stato rapito lungo la strada Empoli-Pisa. Nessuno poteva però confermare tale notizia. Anche presso la Questura di Roma non si sapeva nulla. Poi giungeva a complicare le cose la improvvisa partenza dell'attrice cinematografica per Pisa e il drammatico colloquio telefonico di stanotte con un cronista di un giornale della capitale, il quale aveva tentato di intervistarla per telefono mentre la Silvi si trovava in un albergo di Pisa.

Il colloquio ha assunto toni drammatici per l'emozione che trapelava dalla voce dell'attrice, che parlava come se avesse paura di qualcuno che le stava vicino. «Io sono qui e non posso dire niente; niente, niente, è molto meglio non parlarne. Non so, non sta male, fa il suo lavoro. Non so! così rispondeva Lilia Silvi alle insistenti domande del cronista che tornava ogni volta all'attacco per cercare di strappare qualcosa al riserbo della giovane signora. «Notizie?... sì, le ho, ma le ripeto non posso dirvi niente. La dico: sarebbe di non farmi dire di più la prego. Non le posso dire nulla. Non so nulla. Mi spiace ma debbo troncare la conversazione telefonica. Mi scusi ma è così».

Insieme alla signora Silvi è partita una seconda persona, la signorina Feda Aureli. Si è pure accertato che appena giunta a Pisa la signora avrebbe telefonato a Roma in casa di parenti ai quali avrebbe detto: «Non c'è niente di grave. Per carità di Dio non muovetevi, non fate niente e tutto è perduto». La telefonata estremamente allarmante non ha avuto altro seguito.

E' accertato anche che la signora fino a stamani non ha preso ancora contatto con il marito. Si sa solamente che prima di partire per Pisa avrebbe preso con sè un pilo (documenti o danaro?) che sarebbe stato richiesto dal misterioso informatore che l'ha convocata a Pisa.

Le ipotesi le più azzardate sono state avanzate sulla oscura sorte del calciatore, ma senza fondamento. Si è perfino parlato di processi nei quali lo Scarabello avrebbe deposto o avrebbe dovuto deporre, di intrighi politici e simili.

Secondo accertamenti subito compiuti è risultato che Scarabello giunse domenica mattina ad Empoli al seguito della sua squadra, a bordo della propria automobile, accompagnato da un amico. A Empoli in seguito alla rivalità tra gli sportivi locali e gli spezzini (causata dal fatto che due anni or sono vinceando sul proprio campo l'ultima partita del campionato di serie B lo Spezia causò la retrocessione dell'Empoli in serie C) Scarabello non godè eccessive simpatie.

Secondo una versione egli sarebbe stato avvicinato da alcuni tifosi e avrebbe avuto con essi una discussione abbastanza vivace.

Lilia Silvi

Speculazione pubblicitaria?

Roma, martedì sera.

Ultime notizie sul caso Scarabello. Il telefono dell'abitazione dell'ex-giocatore non risponde. Il cugino, Mario Scarabello, ha dichiarato di aver ricevuto solo una comunicazione della moglie del «rapito» la quale si trova tuttora a Pisa.

Secondo una voce, che circola con una certa insistenza, Lilia Silvi avrebbe finito giorni fa di girare un film di argomento analogo. Si tratterebbe, in questo caso, di una speculazione pubblicitaria.

In navigazione

Scomparsa una signora sulla «Amerigo Vespucci»

Genova, martedì sera.

Secondo un telegramma giunto alla Compagnia armatrice della M.n. «Amerigo Vespucci» una passeggiera sarebbe scomparsa in navigazione. Si tratta della signora Caterina Bellino, imbarcatasi a La Guayra per l'Italia il 24 marzo scorso. Si ignorano per adesso le circostanze nelle quali è avvenuta la scomparsa e le cause. La M.n. «Amerigo Vespucci», che è adibita alla linea regolare fra Genova e il Sud Pacifico, giungerà stasera nel nostro porto.

Violenze a Belgrado contro la Legazione d'Italia

BELGRADO, martedì sera.

Durante tutta la serata di ieri e ancora questa mattina, gruppi formati dapprima da alcune migliaia e successivamente da alcune decine di dimostranti, si sono formati ad ammassati di fronte alla Legazione d'Italia.

I dimostranti hanno pronunciato frasi minacciose, mentre alcuni individui, indisturbati dalla polizia, sono saliti sui tetti delle automobili appartenenti a funzionari italiani ed hanno colpito violentemente la porta di casa del ministro d'Italia, Riccardo. (Ansa).

La conferenza di Londra

Londra, martedì sera.

Le Delegazioni italiana, britannica e americana alla conferenza sull'amministrazione della zona «A» di Trieste si sono riunite questa mattina alle 12 (ora italiana) al Foreign Office.

Vanoni parla alla Camera sulle denunce dei redditi

Roma, martedì sera.

Il ministro Vanoni espone nel pomeriggio alla Camera i primi dati ufficiali sulle denunce dei redditi del 1951.

A quanto si rivela, Vanoni preciserà che le denunce dei redditi per il 1951 sono minori, quantitativamente, rispetto a quelle per il 1950, ma segnano un deciso aumento della materia imponibile, soprattutto per ciò che riguarda la R. M.

La diminuzione del numero delle denunce (e su ciò in modo particolare si soffermerà Vanoni) è dovuto al fatto della variazioni del minimo imponibile, sia per effetto della legge di perequazione tributaria sia per la legge, in corso di esame da parte della Camera, che fissa tale minimo a 480 mila lire. Evidentemente vari contribuenti al di sotto di tale limite hanno ritenuto di non dover effettuare la denuncia.

Fatti del giorno

A Londra

ROMA, martedì sera.

E' una settimana che ha avuto inizio la conferenza tripartita di Londra, e siamo ancora alla «fase tecnica». I corrispondenti da Londra ci informano che gli inglesi mettono una sordina pure sull'informarsi sul funzionamento del Governo militare alleato del territorio libero di Trieste, e quanti e quali funzionari italiani collaborano a Trieste con gli alleati. E poi vogliono sapere molte altre cose sull'amministrazione della nostra provincia e prefettura, per concludere che, via, gli italiani già sono abbastanza numerosi nel governo della città di Trieste, e che non bisogna lasciarsi troppo dalla tracotanza degli inglesi e magari dal generale Winterton.

Non siamo sazura alla fine della conferenza, quest'è vero, ma, se bisogna dire che tanto mi dà tanto, c'è da prevedere che gli inglesi, come al solito, faranno un passo di gambero, ma lasceranno la cosa al punto di prima.

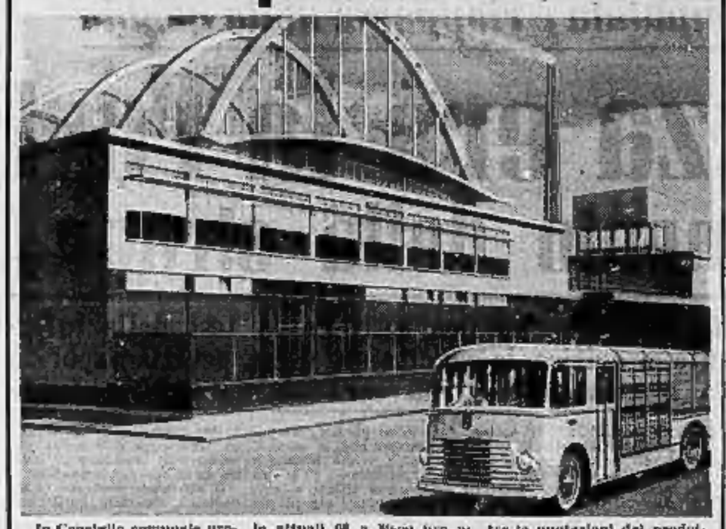
Forse così hanno un'ossessiva preoccupazione di quel che farà Tito. Si dice (e pare che la voci rispondano a verità) che Tito abbia intenzione a Londra e a Washington, e finisco a Roma, che se all'Italia venissero fatte altre concessioni nella zona A, egli si asterrebbe, senza starsi a pensare su due volte, la zona B.

Gli inglesi dovrebbero prestare già orecchio a quel che sta avvenendo nel territorio sottoposto all'amministrazione jugoslava, e rileggere la dichiarazione che è stata sottoposta agli insegnanti italiani che, per non firmarla, hanno dovuto scappare a Trieste. E così da oggi le scuole di Capodistria, Isola e Pirano sono senza insegnanti italiani, e il loro posto viene preso, senza tante sottigliezze, da insegnanti inviati da Tito. Che buona pasta del Foreign Office che, per non disturbare i sonni di Tito, continua a tenere gli occhi chiusi.

pellecchia

CRONACA CITTADINA

I nuovi prezzi del latte



In Consiglio comunale prosegue questa sera la discussione sulla Centrale del Latte. Le maggiori critiche riguardano il prezzo che, con l'entrata in funzione del nuovo organismo, subirà un sensibile aumento passando dagli attuali 68 a 80-90 lire al litro. A proposito di prezzo del latte, ieri, il consigliere De Marchi ha chiesto perchè, nelle attuali condizioni, il Comitato prezzi non ha ancora deciso una riduzione del prezzo al consumo mentre le quotazioni dei prodotti alla stalla hanno subito un notevole ribasso. Secondo alcuni tecnici il latte oggi dovrebbe costare al dettaglio 5-5 lire di meno al litro. Si è chiesto al Prefetto di riunire il Comitato prezzi.

La rocambolesca vicenda di un uomo dalla doppia vita

Dice di essere l'ing. Felice Falcioni figlio del defunto ministro, ma la polizia sostiene trattarsi dell'ing. Luigi Marmori, savonese, anch'egli ricercato da numerose questure Impressionanti analogie - Due mogli che riconoscono nello stesso uomo il proprio marito

Riceviamo da Bari:

Una complicata vicenda giudiziaria che ha molti punti di contatto con il mistero dello smemorato di Collegno — Bruneri o Canella? — sta occupando in questi giorni la magistratura. Il dilemma è: ing. Marmori o ing. Falcioni? Non si tratta questa volta di uno smemorato, ma, ove le due persone risultassero effettivamente una sola, di un abilissimo simulatore, con una doppia vita piena di romanzeschi episodi, con una doppia famiglia regolarmente costituita, con doppio certificato penale segnato da diverse condanne.

Comunque, allo stato dei fatti, costui non era fino a ieri nelle carceri di Palermo, ed è ora in viaggio di [illegible] verso Bari, dove si chiamerà Felice Falcioni, di essere figlio di un defunto sottosegretario all'Interno in un ministero Giolitti, e poi sottosegretario alla Presidenza di un ministero Bonomi o Orlando (non ricorda bene).

Felice Falcioni, fu Alfredo e fu Squero Vanda, nacque a Tenda il 20 marzo 1898. Sposò il 21 dicembre 1929 la signorina Angela Marzano, dalla quale ebbe due figli e la moglie lo dichiarato di averlo conosciuto in Alta Italia in [illegible] di capitano di aviazione.

Quattro anni fa fu arrestato perchè si era appropriato di oltre mezzo milione di danno del Genio Civile di Palermo e fu condannato da quel tribunale a due anni di reclusione.

Dimesso il 27 aprile 1951 dal carcere di Palermo, fu arrestato il 10 maggio 1951, su mandato di cattura del Giudice istruttore di Torino, per precedenti reati di falso continuato e truffa in Piemonte. Poi fu rilasciato in libertà provvisoria.

Riprese la via di Palermo. Si fermò a Roma dove la polizia lo fermò di foglio di via, e colse l'occasione per sottoporlo a rilievi segnaletici, fotografici e dattiloscopici.

Da quel momento cominciò effettivamente la sua attuale avventura. Era a Palermo da circa un mese, tornato il famiglia, quando lo raggiunse un altro mandato di arresto. Era accaduto che la polizia — in seguito ai suddetti rilievi — lo aveva identificato per [illegible] Felice Orente Luigi Marmori, di Edmondo e Luigia Vandagnotti, nato a Savona il 12 ottobre 1894; pendevano a suo carico due condanne inflittegli in contumacia: una a 6 anni di reclusione per truffa e falso, del Tribunale di Bari (dal 5 febbraio 1933) ed una a 2 anni e 1 mese di reclusione del Tribunale di Roma, per calunnia.

Chi è Marmori? Un uomo rocambolesco, inseguito invano dalla polizia da qualche anno, un uomo che, nella sua vita è riuscito a «sparire» diverse volte. Si sa di lui che è geometra che vanta una laurea di ingegneria dell'Università di Zurigo. Sposò a Padova, il primo agosto 1918, la signorina Lolina Mordenti, da cui ebbe un figlio. Qualche anno dopo abbandonò moglie e figlio e non si ISCE più rivedere. Una serie di condanne segna il corso della sua vita: una per ricettazione dal tribunale di Palermo; una per violazione di doveri di ufficio dal tribunale di Brescia; una dal tribunale di Massa; due assoluzioni per amnistia da reati di truffa. Risulta inoltre capitano del Governatorato dello Scioa (AOI).

Risulta che nel 1941, per motivi politici, si trovava confinato a Ustica, donde nel 1942, si fermò quindi a Siracusa da dove «scomparve» dopo poco tempo.

Verso la fine del settembre 1943 ricomparve a Bari. Si presentò al capo compartimento della ferrovia con una lettera del capo compartimento di Palermo; disse di essere ingegnere ispettore delle ferrovie, che si era trovato in Sicilia, confinato in una colonia politica, di avere la famiglia a Roma, di desiderare di essere reintegrato nel grado e rimanere a Bari per essere pronto a raggiungere Roma appena avvenuta la Liberazione, dove risiedeva la famiglia.

Il Mormori fu assunto presso il compartimento FF. SS. in qualità di allievo ispettore di prima classe, ma ottenne poi dal Sottosegretario ai trasporti, che risiedeva a Bari, il grado di ispettore di prima classe.

Convisse a Bari con una donna e poi sedusse una ragazza; taglieggiava i commercianti locali dai quali si faceva versare forti somme in cambio di concessione di vagoni per trasporto merci.

Giunse però un giorno una lettera anonima al compartimento: il 5 ottobre 1944 fu denunciato e il tribunale di Bari lo condannò a sei anni di reclusione. Ma egli era nuovamente «scomparso».

Falcioni o Marmori? Stesso anno di nascita, stesso nome, stessa professione, stessa università, una uguale cicatrice sul braccio sinistro, stesso nome (Felice), oltre i rilievi scientifici della polizia, contribuiscono ad ingarbugliare i fatti.

E c'è infine la contesa delle due mogli, ciascuna delle quali afferma di riconoscere nell'uomo il proprio marito.

Morto per una caduta

E' deceduto ieri all'Ospedale Mauriziano, dove era ricoverato da giovedì scorso, un contadino che aveva riportato gravi ferite in un caduta. Il settantaseienne Giacomo Mosca Tranzi, abitante in frazione Sanna di Cercio Canavese, era caduto da una scala di legno mentre stava salendo sul balcone della sua abitazione, riportando gravi lesioni interne.

Figlio naturale al centro della vertenza

Paternità contrastata

Il padre muore prima del riconoscimento - Il Tribunale concede ugualmente la legittimazione

Nel periodo della guerra, e precisamente durante il 1940-1941, il signor V. Z., fratello di nota personalità del mondo finanziario torinese, afflitto dalla solitudine per recente vedovanza, per di più, senza figli, trovava conforto nell'abbozzare un intreccio sentimentale colla signorina E. E. Agli incontri seguivano visite che la E. faceva all'uomo nella abitazione di lui di corso Vittorio, visite accentuate e prolungantesi finchè l'idillio si trasmutò in intimità. Come fatale conclusione vi fu un accertato «stato interessante» della signorina.

L'uomo faceva ricoverare l'amica in una clinica; qui vedeva per il piccolo Antonio e dava la luce un bimbo denunciato allo stato civile col nome della madre: il padre naturale provvedeva ad ogni spesa ed assistenza tanto per la donna che inoltre continua assicurazione che avrebbe provveduto per il riconoscimento del figlio. Disgrazia volle che nel 1944 V. Z. morisse senza aver potuto mantenere la promessa e l'impegno. La donna, nell'interesse del bambino, e in contraddittorio con il comm. T. E., fratello del defunto e di questi legittimo erede, proponeva istanza al Tribunale per ottenere la dichiarazione di paternità naturale a favore del bambino.

Instaurato il giudizio venivano sentiti molti testimoni; dalle loro dichiarazioni il Tribunale stabiliva il fatto di una convivenza «more uxorio» fra i due nel periodo del presunto concepimento, nonchè un comportamento affettivo ed impegnativo del defunto tanto verso la madre che verso il bambino. Rimaneva però al Magistrato un solo dubbio ed era quello che sembrava apparire da una dichiarazione del commendator Z. per cui il fratello, interpellato sa intendesse addossarsi la paternità del bambino, avrebbe risposto negativamente.

Il Tribunale ha sorpassato tale dubbio argomentando che il defunto dipendeva finanziariamente dal fratello e quindi presumibilmente non aveva voluto [illegible] le benevolenza con preoccupazioni di ordine familiare confessandosi violatore di rigorose norme tradizionalistiche; portanto con sentenza (Sez. I - Relatore Pagge) ritenendo raggiunti i due salienti dell'azione (convivenza quasi matrimoniale della madre e del presunto padre, nonchè possesso di stato di figlio naturale da parte del procreato) il Tribunale ha accolto la istanza della E. E. Per il piccolo Anselmo l'annotazione della sentenza nei registri dello stato civile rappresenta così una schiarita per il suo avvenire.

UNA DONNA VOLEVA AIUTARE I DISOCCUPATI

Minaccia il suicidio per scopi umanitari

Il castello di menzogne crolla quando la donna viene processata in Tribunale per rispondere di truffa a danno dei suoi protetti

Un singolare tipo di truffatrice si trova al centro della vicenda esaminata stamane alla Sezione settima del Tribunale. Si tratta di tale Anita Lopez di Pasquale di anni 40, abitante in via Villar 40. Come parti lese hanno deposto davanti al giudici Alessandro Doglietti, Imelda Gerlin, Giovanni Adolfi, Pietro Boggio e Severino Alciati. Costoro hanno dichiarato di aver personalmente consegnato alla Lopez 30 mila lire ciascuno ingannati dalla promessa della donna che assicurava loro un lucroso impiego presso la Ferrovie dello Stato o altre fabbriche cittadine.

I fatti si svolsero tra l'agosto e l'ottobre 1951. La Lopez, attraverso alcune sue amiche, avrebbe fatto sapere agli interessati di essere in grado di avvicinare influenti persone impiegate presso grandi complessi industriali o amministrazioni governative. Questi fantomatici «signori» avrebbero avuto motivi di riconoscenza nei suoi confronti e nella necessità quindi di ricambiare i favori ricevuti. In questo modo la casa della Lopez divenne una specie di ufficio di collocamento. A tutti quelli che ricorrevano a lei, la donna rinnovò le più ample promesse; talvolta anzi minacciò di suicidarsi sparandosi un colpo al capo se non fosse riuscita nei suoi scopi umanitari e cioè del procurare un impiego ai giovani disoccupati.

Tuttavia la Lopez, pur manifestando così grande spirito filantropico, non rinunciava al termine del colloquio, considerato informativo, di chiedere 30 mila lire, somma che sarebbe servita quale compenso anticipato per [illegible] di diversi modi [illegible] attraverso i quali bisogna passare per ottenere l'agognato posto di lavoro. In questo modo potè appropriarsi di circa 150 mila lire. I guai cominciarono quando i disoccupati, stanchi di attendere, chiesero conto alla donna del suo operato e dei quattrini sborsati.

L'imputata in udienza ha affermato di essersi effettivamente sforzata di trovare l'impiego ai suoi giovani protetti, ma di non aver avuto fortuna. Dopo l'arringa del difensore avv. Rodagnoli, il Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Culiotto, canc. Renda), esclusa l'imputazione di millantato credito, ha condannato la Lopez, per truffa continuata, a 11 mesi di reclusione col doppio beneficio di legge.

Attenzione ai fornelli: sciopero dei gasisti

I dipendenti del gas hanno ripreso stamane lo sciopero per la vertenza riguardante il contratto di lavoro della categoria. La sospensione del servizio ha la durata di 4 ore al giorno dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 22 di ogni giorno, escluso il sabato, domenica e lunedì. Lo sciopero avrà termine alle ore 22 di lunedì 14 aprile.

Le astensioni dal lavoro sono state così articolate: dalle 9 alle 13 di martedì 8 aprile; dalle 18 alle 22 di mercoledì 9 aprile; dalle 9 alle 13 di giovedì 10 aprile; dalle 18 alle 22 di venerdì 11 aprile; dalle 9 alle 13 di sabato 12 aprile; dalle 18 alle 22 di lunedì 14 aprile.

Lo sciopero di 4 ore al giorno comporta la riduzione dell'erogazione del gas di circa il 50 per cento. In conseguenza di questo la direzione dell'Esercizio Gas di Torino ha invitato gli utenti ad accendere i fornelli solo nelle ore di maggior produzione: dalle 8 alle 9,30, dalle 12,30 alle 13 e dalle 18,30 alle 20.

Nelle altre ore della giornata, essendo la pressione nelle tubazioni contenuta al minimo indispensabile per scongiurare sinistri, deve essere evitata l'accensione di fornelli, cucine, scaldabagni, forni ecc... a causa di pericoli gravissimi per i quali la Società non può assumere responsabilità. Pertanto la direzione dell'Esercizio di Torino raccomanda di tenere chiusi, nelle ore di pressione ridotta, tutti i rubinetti.

I tranvieri minacciano di entrare in sciopero per la vertenza riguardante l'incentivo di produzione.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 14,6; minima 4,6; media 9,7; alle ore 8 di stamane: 7,6; umidità 746,6; pressione 100 per cento. — PREVISIONI: Generalmente poco nuvoloso o sereno, salvo locali cumuli sulle ore calde. Visibilità discreta. Temperatura in aumento.

Incendio al Nichelino

Un certo panico ha destato questa notte al Nichelino un incendio scoppiato in una fabbrica locale di persiane avvolgibili, poichè le fiamme, altissime, minacciavano di propagarsi agli stabili vicini. Fortunatamente l'intervento dei vigili del fuoco della «centrale» di corso Regina Margherita e della stazione del Lingotto è riuscito a limitare i danni che raggiungono, secondo una prima valutazione, i tre milioni.

LA MADRE ACCUSATA DI AVER UCCISO IL NEONATO

La perizia sul cadaverino e il fermo della sventurata

Nella soffitta di corso Vittorio: morte violenta, ma non si esclude l'ipotesi di una disgrazia

Stamane il Commissariato di P. S. Castello ha disposto il fermo della 23enne Margherita Cavagnero, da Cornegliano di Alba. La donna, come già è noto, si trova alla clinica di maternità dell'ospedale Molinette; qui è stata portata ieri dalla sua abitazione di corso Vittorio, essendo stata trovata in gravissime condizioni in seguito a parto. Accanto a lei era il neonato: un bimbo nato regolarmente il nove mesi, che i vicini di casa trovavano cadavere in una bacinella.

Stante le sue condizioni di estrema debolezza, la Cavagnero non ha ancora potuto essere interrogata ufficialmente. Il fermo disposto dalla P. S. ha per ora carattere cautelativo, in attesa che le autorità possano avere dalla voce della donna la versione di come si sono svolti i fatti. Il compagno di alloggio della Cavagnero — uno strillone di giornali che divide con lei la [illegible] al quarto piano di corso Vittorio Emanuele 83 — ha invece già reso la sua deposizione e, nulla essendo emerso a suo carico, è stato immediatamente posto in libertà.

Le indagini, quindi, sono ancora in corso: si tratta di stabilire se il piccolo, nato vivo e vitale, sia poi deceduto per pura disgrazia, cadendo nella bacinella — ed il fatto sarebbe perfettamente comprensibile tenendo presente le condizioni della madre, in quel momento — oppure se sia stato soppresso. In proposito, si attende il responso ufficiale dei sanitari dell'Istituto di medicina legale, che stamane hanno compiuto la necroscopia del cadaverino. I risultati sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria: per adesso, data il carattere riservatissimo della causa, non è possibile conoscerne l'esito. Si suppone che esso confermi quanto è stato dichiarato dal medico municipale, intervenuto subito dopo la scoperta del fatto: il piccolo è nato vivo e deceduto in seguito ad annegamento. In attesa delle ulteriori risultanze dell'inchiesta, non è possibile perciò escludere una disgrazia.

La sede dei Poligrafici

Le organizzazioni della categoria poligrafici (FILPO, Federlibro e FILIAUC) comunicano che l'Ufficio di collocamento poligrafici a partire dal 9 corr. sarà trasferito in via Giolitti 20, piano terreno, telef. 43-787. L'orario d'ufficio è fissato per tutti i giorni feriali, dalle ore 8,30 alle 11,30.

Processato a Genova l'assassino di Ceres

Si è iniziato questa mattina alla Corte d'Assise d'Appello di Genova l'esame del ricorso proposto da Giuseppe Bianco, di anni 32, da Ceres, contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino che lo aveva condannato nel giugno '49 ad anni 30 di reclusione, in quanto ritenuto responsabile di omicidio volontario in persona del servo di campagna Giuseppe Cocchis Gaetanati, ucciso il 20 luglio '47 in un boschetto prossimo a Ceres, nelle adiacenze della Cooperativa Rosazza e Leina.

Dopo l'arringa dell'avvocato difensore e la requisitoria del Procuratore Generale alle 12 la Corte si è ritirata per la sentenza.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

TE	LA	DU	RE
COL	RAN	GI	STA
LE	A	TEM	PE
CO	RA	LA	FU
É	ME	IN	RIA
SI	MET	MA	TRE
TER	IN	MEN	RE

Facendo ogni casella una sola volta ed unendo dalla matitecca ricavare una frase di Tacito (I. Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. ALBERGO; 2. SERBONI; 3. ESTESO; 4. NOLEGGI; 5. PIUmino; 6. UTILI: «Le cose oneste sono le più utili».

UN'AGGRESSIONE NEI PRESSI DI SETTIMO

Il rapinato si fa poliziotto

Un giovane operaio di Settimo, Giuseppe Boccardo di anni 21, già condannato nel febbraio scorso a 1 anno e 4 mesi di reclusione, è comparso stamane in Corte di Assise di appello (Pres. Piras, P. G. Marrè [illegible], Quaglia).

Egli il 15 giugno 1950 nei pressi di Settimo aveva aggredito il giovane Paolo Negri. Dapprima lo aveva fermato spacciandosi agente di polizia e aveva preteso la somma di 4 mila lire a titolo di ammenda. Il Negri infatti percorreva la strada su una bicicletta mancante di fanalino. Il fermato si era insospettito del comportamento del falso agente e ad un certo punto aveva affermato di essere disposto a pagare l'ammenda se fosse stato condotto nella caserma dei carabinieri. Lo sconosciuto allora gli aveva trappato il portafogli contenente soltanto 800 lire.

Dopo questo fatto il Negri sporse denuncia all'autorità giudiziaria; ma per essere più sicuro di identificare l'aggressore volle trasformarsi egli stesso in poliziotto. Dopo quasi due giorni d'indagini riuscì a riconoscere l'autore della rapina nel Boccardo. Questi però alla durante l'istruttoria sia nei dibattimenti, ha sempre protestato la sua completa innocenza.

In difesa dell'imputato ha parlato l'avv. De Marchi. La Corte ha confermato la sentenza.

Incendio a Grugliasco

Questa sera alle 21,15, nella sede dell'Ordine dei Dottori commercialisti, il dott. Alberto De Bonis parlerà sul tema: «La Società di fatto nelle procedure concorsuali».

SPETTACOLI

L'asinella d'Assisi

(Peppino e Violetta, di M. Cloche)

Gli in fase di lavorazione questo film diretto e sceneggiato da Maurice Cloche, e tratto dal racconto di Paul Gallico «Never take no for an answer», aveva fatto parlare di sè già per la grandiosa novità dell'argomento sia per il curioso paio dei suoi protagonisti: un ragazzo (Peppino) e un'asinella (Violetta). La scena è per metà Assisi e per metà il Vaticano: due grandi sfondi che conferiscono al film un alto interesse documentario e ne puntellano la gracilità narrativa. Un ragazzino, orfano di guerra, dal natio meridione è venuto a stabilirsi ad Assisi, grazie alle paterne premure d'un sergente americano interessatosi al suo caso. Peppino campa trasportando robetta a dorso dell'asinella. Violetta, alla quale vuole il maggior bene che si possa. E quando Violetta s'ammala, il ragazzo si [illegible] perso: potesse portarla, come un suo amico fece con una gatta, nella cripta di San Francesco! Certo il Santo, che tanto amava gli animali, gli farebbe la grazia di guarirla. Ma chiesto il permesso prima al frate portinaio e poi al superiore dell'Ordine, Peppino si sente rispondere un bel no. No, perchè sarebbe un sacrilegio; no, perchè l'asina non potrebbe passare per la stretta scaletta che conduce alla cripta. Ci sarebbe, è vero, un passaggio comodo, ma è stato murato anni fa, e di riaprirlo non se ne discorre nemmeno. Ora fra le molte cose che il pregevole benefattore insegnò a Peppino, è che non bisogna mai prendere un «no» per una risposta buona; bisogna tener duro tanto che il no diventi sì. Il maestro di questo assioma, Peppino va a Roma a chiedere udienza al Santo Padre per esporgli il caso della sua asinella. Naturalmente le guardie svizzere non lo lasciano passare, e la capabile pazienza del monello, il suo insistere, i suoi tentativi per aprirsi l'adito, le ghermaiolle a cui ricorre, intanto che un massimo di ferri e un biglietto da lui indirizzati al Papa, viaggiano di mano in mano nelle sale del Vaticano, formano la seconda e più gustosa parte del film che si conclude con l'accordata udienza, il ritorno del ragazzo ad Assisi, l'abbattimento del muro, e il trepido, trionfale ingresso di Peppino e di Violetta nella cripta del Santo. Il piccolo Vittorio Manunta che regge da solo tutto il lavoro, è quasi sempre a fuoco di simpatia, e il suo mestiere si fa ricordare. Discreti gli altri, e ottima la fotografia di Paul Ronald.

l. p.

TEATRO ALFIERI. — Domani sera concerto jazz della bomba Dizzi Gillespie, capostipite del be-bop, col sax-tenor Don Byas, per interessamento del Jazz Club Torino.

SPETTACOLI

LUX
TERZA SETTIMANA di
DON CAMILLO

AMBROSIO
Una terribile avventura su L'ISOLA SCONOSCIUTA
Una terra allucinante popolata di mostri antidiluviani in Otocolor

CAVALLINO BIANCO
Ristorante Dancing
Telef. 699-311, Nuova Gestione

Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 5, inizia prossimamente nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 553-870.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e laboriosa di

Enrico Madotti
di anni 45

La desolata moglie Giuseppina Danco, l'adorato figlio Giacolino, le cognate Maria Danco-Andina, Angiolina Danco-Milena, il cognato Lino Milena, l'amato nipote Alfredo e parenti tutti danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 9 c. m. alle ore 9 partendo da corso Vercelli 142.

La Ditta Milena Giacomo prende viva parte al dolore dei Titolari per la scomparsa del loro amato cognato Sig. ENRICO MADOTTI.

Penne stilografiche AURORA 88 PARKER - SHAEFFERS WATERMANS un regalo per ogni acquisto di penne di marca presso LA STILOGRAFICA di Borgarello Via Garibaldi n. 17

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI CURVILINEI TOPOGRAFICI METRI - CALIBRI - MICROMETRI G. ALLE. IANO PREZZI DI FABBRICA

Acquistate impermeabili Boriotti Doppio tessuto Stabil 100 % a L. 16.500 18.000 22.000 meglio che su misura

5ª MOGLIE DI BARBABLÙ ADDIO, L'AMAZZONE, FIGLIA DELLA GIOVINEZZA ALMENO, DEH RITORNA ALLE FIAMME IL GIUO SIGNORE, E DI FUEGIA MIA MADRE, . . .

ENDOCRINE
Unico Studio specializzato sulle disfunzioni sessuali, cura radicale, rapido metodo proprio. Cura nuova impotenza ribelle, psicosi, debolezza sessuali, vecchiaia precoce, deficienza giovanili, cure speciali, rapide, pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grand'Uff. CARLETTI dr. Ezio - PIAZZA SOLFERINO, 12 - Roma (presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti in altri luoghi in Italia. Migliaia di attestati. Per informazioni gratuite scrivere, Massima riservatezza e serietà

DUE SOLDI DI SPERANZA

LA PIÙ PROFONDA VICENDA D'AMORE CHE LA STORIA RICORDI
DAVID E BETSABEA in Technicolor
Gregory PECK - Susan HAYWARD
20th CENTURY-FOX

POLVERI PERUGINO

omaggio
Bicchiere ogni due scatole
Lab. Prof. PASQUINO Torino Corso Marconi 23 Telefono 69.23.24

PER MOLTO TEMPO RICORDERETE QUESTO FILM IMPRESSIONANTE:
MICKEY ROONEY LA PISTA del FUOCO THOMAS MITCHELL
REGIA EDWARD LUDWIG

OGGI AUGUSTUS OGGI
IL GRANDE TRIONFO DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA
MIRACOLO A MILANO
di VITTORIO DE SICA
GRAN PREMIO DEL FESTIVAL DI CANNES PRIMO PREMIO DELLA CRITICA INTERNAZ.

DA SABATO 12 APRILE «IN ANTEPRIMA» AL CINEMA DORIA
un film GOLDEN-HUMANITAS realizzato dalla PONTI-DE LAURENTIIS
TOTO' A COLORI
in «FERMATA FACOLTATIVA»
con TOTO', I. BARZIZZA, RIENTO, FRANCA VALERI

IL SEGRETO DI FATIMA
(LA SENORA DE FATIMA)
IN PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
QUESTA SERA 8 APRILE ORE 21,30
SERATA DI GALA
CINE MAFFEI TEATRO
PIAZZA MONTEBELLO - ANGOLO VIA PRINCIPE TOMMASO, 1
PREZZI NORMALI

OGGI - TORINO - OGGI

MOBILI ARREDAMENTI Piazza Solferino 8 AMMA

INDIRIZZI
MOBILIFICIO O.R.A.P.
VIA GARIBALDI, 9 (cortile)
I migliori mobili di lusso e comuni con pagamento fino a 20 RATE

GRAMAGLIA FOTOGRAFO D'ARTE (PERITO ESPERTO)
Il Ritrattista che s'impone
Piazza Castello, 8 ang. via Po Telefono 50-587

L'Antica rinomata Ditta MONSELLO via Montebello 21, Torino, tel. 83-190 Presenta le sue ingareggiabili MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

GAGGIA
Impareggiabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Donato, 45 - TORINO Telefono 824-838

Mobili TREVES
Via Alberto di Pietà 23 - Telef. 44-454 Materia, mandorle torrone 150.000, 250, nocciola 85.000, Luigi XVI 190.000, Chippendal, finelli 87.000. Sale prezzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateazioni

PRIMARIA SARTORIA BOSSU' VIA STAMPATORI, 21 (quasi angolo via Carlo Alberto) L'ultimo che a prezzi onestissimi GARANTISCA taglio elegante, impeccabile, e lavorazione di prim'ordine Abito su misura L. 25.000

SCARPE a nuovo
Qualsiasi rimodernatura in cuoio gomma, pers. - Tintura. Laboratorio specializzato RICASC via S. Pietro Acerbi 17 e via Cavour, n. 15

Parker presso Casa della penna P. Carlo Felice, 48 AURORA

SALOTTI, POLTRONE PELLE Arredamenti - Prezzi industriali 4, Capello, Cso Francia 1 Bis, L. 45-935

FABBRICA BUSTI REGISONI Specialità Busti in LASTEX unica ditta specializzata in forniture complete per bustaie ed ortopedici Virginio DEMARTA 18, corso Vittorio, 18 Telefono 61-282

Posta di Milano

Case e fumo

E' da tempo immemorabile che si dice che Milano è sporca. Sporca, s'intende, nelle facciate delle case; non che siano sporchi i milanesi, là cui città è quella — dicono — dove si consuma più sapone. Da che dipende? C'è chi dice il fumo, il fumo delle fabbriche, il fumo delle caldaie dei caloriferi, e anche il fumo dei treni. C'è chi dice che dipende dal clima, dall'umidità. I corpuscoli di carbone, mescolati dalle migliaia di camini sopra la città, invece di volarsene via col vento che non c'è, specialmente d'inverno, sono fissati dall'umido e dalla nebbia; e questa coltre, intrisa di carbone e di fumo, ammanta per mesi Panecropoli. Da ottobre a marzo i milanesi, vivono, mangiano, dormono, e fanno affari sotto questa immensa coltre impalpabile. Non ci badano, ci sono abituati, la respirano, c'è anche a-chi piace: a me, per esempio, che pure non ci sono nato. Mi piace come a Stendhal — e non lo dico per «snobismo» stendhaliano — piaceva l'odore di «fumier», l'odore che gli dava la lieta certezza d'essere a Milano.

Ma è certo che, fumo o nebbia o clima che siano, o tutti e tre insieme, Milano è sporca. Specialmente agli occhi dei forestieri. E non solo dei forestieri che vengono dal Nord, ma direi soprattutto di quelli che vengono dal Sud. I napoletani, ad esempio, che pure a Milano sono tanti (e del resto, per i vecchi milanesi, Napoli e Sud sono sinonimi) specialmente se sono «freschi di Milano», ci vengono e ci restano per poco tempo, o non vi si sono mai acclimatati, trovano Milano, ed è tutto dire, decisamente sporca. E se ne stupiscono. L'hanno probabilmente immaginata bella e splendente nella stessa misura in cui la sanno ricca e potente: perchè ricchezza e potenza è quasi come dire splendore e bellezza. E invece...

Invece a Milano, le case nuove, dopo qualche anno diventano vecchie; diciamo vecchie fuori; lunghe strisce, infatti, anneriscono le facciate, i davanzali, gli architravi, le porte. Se poi fabbricano case senza riparo di grondaie, come di solito le fanno oggi, il nero copre tutto; case in grumaglio. Una delle prime case «moderne» che si siano fatte a Milano fu quella costruita dall'architetto Muzio nel 1930 o giù di lì, in via Principe Umberto, ora via Tunisia; era stata appena finita che il nerofumo coltre doppiettato la liscia pietra. I milanesi la battezzarono subito la «ca bruta»; e non che fosse una brutta casa, anzi — a guardarla oggi, a parte certe pigne e micchie vuote che testimoniano la moda del tempo — è una delle più solide e architettonicamente ben proporzionate case del Novecento. Era brutta perchè si sporcava facilmente. Ma perchè — si dice — le case del Sette e Ottocento, col loro intonachi giallini o grigi d'un grigio ferro uniforme e freddo, non si sporcano o si sporcano di meno? Perchè — si risponde — s'adattano di più al clima, ci stanno meglio. Ora, invece, che le fanno bianche, le rivestono di pietra bianca o di bianchi intonachi, eccole, nel giro d'un paio d'anni, con la faccia butterata di macchie nerastre. E' così anche per i grattacieli.

Guardate gli ultimi, balzati in alto solo qualche anno fa: a esempio, gli arditi a squalidi parallelepipedi dei paraggi di Porta Vittoria. Sono bastati un paio d'inverni a macchiarli, e fra pochi anni faranno pensare a quelle alte pareti di blocchi di carbone che si vedono nelle stazioni ferroviarie. Naturalmente, i milanesi non ci badano. Vorrebbero sì, che Milano fosse bella; ma poichè non ci si riesce, che almeno sia grande. E su questo non c'è dubbio: «Milan l'è un gran Milan». Solo il mio amico barese non è di questo parere: per lui «se Milano avesse in mèrz, sarebbe una piccola Bàre». Soltanto.

Ma se i milanesi a queste cose non ci badano — e ci badano perchè qualche volta se ne parla sui giornali — sembra che, invece, se ne preoccupino da qualche tempo i pulci cscritti del Comune. Perchè — si chiami il recente — questo fumo di carbone? Esso non sporca solo le case, non — a quanto s'è creduto — sporca e corrode anche gli abiti (a Milano, mi dicevano un elegantone romano, una camicia bianca si può portare solo poche ore: colletto e polsini diventano subito sporchi, specie le sere d'inverno), e fa male pure alla respirazione, ai polmoni. Bisognerà eliminare il grave inconveniente. E' così che è stata nominata una commissione di «tecnici», per ripulire l'aria di Milano di polvere e di fumo. E intanto, ripuliamo un po' anche le facciate delle case, cominciando dal centro fino, per ora, alla cerchia dei Navigli. Così dice un'ordinanza comunale di qualche giorno fa; e speriamo che non resti sulla carta. Della 600 e più case inclise nelle cerchia dei Navigli, il Comune ne possiede più di cento. Se comincierà a dar l'esempio lui, vedrete che i milanesi battaglieranno sul serio anche col fumo, che non è cosa facile.

G. Titta Rosa

Alla prima a Londra del film americano «Quo Vadis?» ha assistito anche l'attore Ken Buckle, nello stesso costume di centurione e guidatore di bighe che indossava quando ha preso parte al film. Eccolo con l'attrice Ann Crawford

"NON PIU' CALVI FRA TRE ANNI,,

Per i senza capelli speranze e delusioni

Una cura ci sarebbe; ma nessuno è disposto a seguirla - I risultati di un anno di studi

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera.

Circa un anno fa a Parigi si è riunito un congresso di scienziati, particolarmente medici e biologi, per studiare le cause della calvizie che alcuni intendono come una vera e propria malattia e che in qualsiasi caso costituisce un inconveniente a cui va soggetta una buona parte dell'umanità essenzialmente di sesso maschile. Allora gli scienziati si erano l'un l'altro promessi che nel corso di un anno avrebbero trovato una soluzione a questo problema che è antico quanto il mondo. Si erano scioltì dopo aver coniato lo slogan: «Non più calvi fra tre anni» avendo preso intanto per lo scambio dello informazioni e dei risultati ottenuti nel corso delle loro ricerche.

Oggi un altro congresso medico che si è svolto a Chicago e a cui hanno partecipato molti degli scienziati che si erano trovati a Parigi ha permesso di fare il punto sui lavori e le ricerche compiute in questi ultimi dodici mesi.

Progressi ne sono stati fatti, ma certo non tali da giustificare un pieno ottimismo e da far pensare che lo slogan parigino possa essere tradotto in realtà. I medici che hanno presentato le loro relazioni hanno dovuto dichiarare di non aver finora scoperta alcuna cura fondamentale e concreta contro la calvizie, ma di essere sulla buona strada. Forse occorreranno più di 3 anni, ma alla fin fine si riuscirà a vincere la calvizie.

Per ora sembra che gli studi siano diretti essenzialmente ad ovviare l'inconveniente della calvizie maschile che del resto è la più diffusa e che quindi merita maggior attenzione.

I dottori Peter Flesch e Fred Urbach dell'Università di Pennsylvania hanno indirizzato i loro studi sulle ricerche degli effetti degli ormoni sessuali in rapporto al sistema pilifero. Essi avevano notato che i lavoratori di fabbriche in cui si usa un prodotto chiamato cloroprene sono soggetti a calvizie temporanea nel periodo in cui sono a contatto con questa materia. In compenso hanno accertato che dalle ghiandole sudorifere del cuoio capelluto deriva lo «squalene» che ha una composizione chimica quasi identica dal cloroprene. Gli ormoni sessuali maschili che circolano nel corpo stimolano le ghiandole sudorifere a produrre una sostanza chiamata sebo che contiene muzzarcui composti come l'acido oleico, l'acido linoleico e lo squalene causa appunto della calvizie.

E' stata fatta una prova pratica su animali da laboratorio; irrorati con un liquido ad alta concentrazione di squalene in pochi giorni essi perdevano il pelo. E' questa una base importante per poter stabilire almeno una delle cause della calvizie. Altri medici hanno affermato che la calvizie proviene da una eccessiva dose di vitamina A ed anche da radiazioni. Sia la vitamina che le radiazioni rendono inattivo un gruppo chimico che contiene zolfo e idrogeno, contenuti nella pelle umana ed essenziali per la crescita dei capelli.

Si è anche accertato che il sebo prodotto dalle ghiandole sudorifere femminili differisce da quello delle stesse ghiandole maschili; poichè, è evidente, nell'organismo femminile si riscontrano soltanto lievissime tracce di ormoni maschili. E questo è appunto il motivo per cui le donne molto raramente diventano calve. Insomma gli studi sono particolarmente diretti a determinare se il sebo o il suo componente squalene esistono in quantità notevole prima dell'inizio del processo di calvizie e si pensa che intaccando degli ormoni femminili in un organismo maschile si possa vincere la calvizie.

Questo sistema di cura incontra però una barriera che è costituita dal fegato. Le quantità eccessive di ormone sessuale femminile presenti nel corpo di un uomo vengono distrutte dal fegato. Occorrerebbe quindi far ammalare il fegato in modo che perda questa capacità, cosicchè l'ormone femminile possa preservare la crescita dei capelli.

A dimostrazione della sua tesi il dottor Urbach ha affermato che gli alcoolizzati cronici con cirrosi al fegato non diventano calvi. Per ostito gli uomini incominciano a perdere i capelli a trent'anni ma gli alcoolizzati o i malati gravi di fegato anche a 40 anni per solito sono ancora chiomati come Assalonna.

Queste conclusioni non sono invero molto consolanti poichè nessuno è disposto a procurarsi una cirrosi epatica o una qualsiasi malattia cronica del fegato per ritrovare le sue chiome giovanili. Tuttavia dal progressi sono stati fatti e si può logicamente sperare che un giorno o l'altro, inghiottendo una boccetta di pillole o iniettandosi alcune dosi, gli uomini calvi vedano rispuntare i loro capelli.

v.

MALI CHE PAIONO LEGGENDARI, E NON LO SONO

"Salvaci dalla peste,,

Riapparsa in Corea - Verso la metà del '300 distrusse un terzo della popolazione europea e il Boccaccio la descrisse come proemio al Decamerone *- Le pulci contagiose - Lo strano caso di un ufficiale francese durante la guerra di Crimea*

La peste è un flagello che aveva acquistato in Europa un senso favoloso. Qualcosa che fu: terrore gigantesco mosso dal destino, e che ormai la scienza e la civiltà avevano fugato per sempre. Quasi non si credeva più alla sconfitta per sempre; quanti orrori invece si hanno sopraffatti e gettati in una specie di smarrimento attonito e antico. Della peste si è riparlato in questi tempi: la peste in Corea. Se n'è riparlato; ma molti forse non hanno bene in che consista. La sentono come un male leggendario (e non lo è), come un male cosmico contro il quale non serve che la preghiera che per secoli gli uomini hanno ripetuto: «Liberaci, Signore, dalla guerra, dalla peste, dalla fame».

Prime notizie del flagello

La peste è una malattia che proviene dall'Oriente e più precisamente dall'India ove normalmente esiste allo stato endemico. Tuttavia essa è una malattia epidemica, la più antica che si conosca. La parola che ce la indica proviene dal sanscrito «pipa». I primi autori che la menzionano furono contemporanei dell'imperatore Traiano. Nell'opera di Rufo troviamo descritta la peste con mirabile chiarezza, certamente dire con moderna esattezza. Egli ci parla dettagliatamente e con assoluta competenza delle tre forme caratteristiche di questa malattia: la peste bubbonica, la peste polmonare e la peste infurtiva aggiungendo infine ch'egli nelle sue osservazioni, segue gli insegnamenti dei suoi maestri Dioscoride e Posidonio.

Anche invece sul trattare della peste bubbonica ci dice che in sua proprio va ricercata nel fegato. Nei casi di malattia questo organo si riempie di un pus nero simile a quello macchiano nei bubboni. E' questa la prima lesione di anatomia patologica che ci sia giunta dell'antichità. Anche Ippocrate ci parla di una malattia che per i suoi caratteri venne più tardi identificata con la peste; ma nei suoi scritti non troviamo notizie di particolare interesse.

Sotto il regno dell'imperatore Giustiniano la peste, importata da navi provenienti da Tiro, desolò Costantinopoli: 16.000 persone soccombettero per la terribile malattia. Nel Medio Evo, al tempo delle Crociate la vediamo giungere in Europa, portata, la quale si diffuse, da quegli stessi Crociati che contrassero il morbo in Terra Santa. E, come ognuno ricorda, lo stesso re Luigi IX di Francia, San Luigi, se ne morì nel 1270 sotto le mura di Tunisi. Ma la più terribile epidemia che la storia annoveri fu quella che, nel 1347, prese piede in Europa sulle coste della Sicilia.

Tre forme caratteristiche

Di là guadagnò l'Italia, Roma, la Toscana, Pisa, Genova, fino a raggiungere la Provenza, da dove, malgrado gli sforzi fatti dai medici appartenenti alla facoltà di medicina di Montpellier (già celebre in quell'epoca) il morbo invase Pistoia Francia, i Paesi Bassi, e la Germania. In quella tristissima occasione però un terzo della popolazione europea. E fu proprio allora che il Boccaccio compose il suo capolavoro: il Decamerone, descrivendo nel proemio le pagine famose sulla tremenda epidemia, e narrando dell'allegra brigata rifugiatasi sulla collina di Fiesole per sfuggire a tanto male.

L'ultima epidemia gravissima che si vide in Europa fu l'epidemia di peste di Marsiglia del 1720, portata in Francia da due navi provenienti da Beyrouth. Morirono 40.000 persone, ovverossia la metà della popolazione della città. In quell'occasione però si videro le prime testimonianze di solidarietà umana offerte da volenterosi i quali, nella triste bisogno, sfidarono il pericolo di morte prodigandosi per portare aiuto ai loro fratelli colpiti dal male.

Per parlare più propriamente della terribile malattia diremo che la peste è una affezione microbica il cui bacillo fu scoperto nel 1894 da Yersin. La malattia si contrae dai topi, ed ecco come. Le pulci contagiate dalla malattia che avrebbe colpito gli animali, ai quali esse vivono da parassiti, trasmetterebbero con la loro puntura la malattia all'uomo. L'incubazione dura tre giorni, poi la malattia si dichiara in una delle tre forme di cui sopra si è parlato: peste bubbonica, peste polmonare o peste infettiva. Essa si manifesta all'inizio con fortissima cefalea, vomito, vertigini, il tutto accompagnato da temperature elevatissima.

Nella prima forma generalmente appare un bubbone nelle vicinanze del punto di inoculazione, o meglio ancora nelle vicinanze dell'ascella o dell'inguine, sono ricchi di vasi linfatici. Il tumore aumenta rapidamente di volume sino a raggiungere talvolta la grossezza di una arancia. Poi si apre per lasciar uscire un liquido purulento. La mortalità in questa forma raggiunge il 40%.

La forma polmonare, che fu identificata da Childe nel 1894, riveste in tutto e per tutto i caratteri di una forte bronco-polmonite. Ha un decorso brevissimo (due o tre giorni al massimo) ed è quasi sempre mortale. Il malato sin dall'inizio della malattia soffoca in preda ad una fortissima dispnea, i vasi si bloccano e il cuore si affievolisce sino al sopraggiungere della sincope mortale.

La forma setticemica uccide in poche ore. Il malato cade subito in coma ed il suo corpo annerisce quasi istantaneamente per emorragia cutanea. E' nota il caso di quell'ufficiale francese che, durante la guerra di Crimea, contrasse la peste dalle truppe tra le quali infuriava il terribile morbo. Sentendo ingrossare sotto l'ascella il bubbone, corse a consultare il medico del reggimento.

Un bicchiere di rum

«Ma questa è peste!» esclamò il dottore — bisogna curarvi d'urgenza». Con bisognasse fare il medico non fece a tempo a dirlo perchè cadde a terra svenuto. Alla sera era morto. L'ufficiale invece ebbe la fortuna di sopravvivere alla malattia. Dopo di aver udito dalla bocca del dottore la sua condanna, egli rientrò in casa. Si fece portare dall'ordinanza un enorme bicchiere di rum bollente che bevve d'un fiato. Poscia col proprio rasoio fece una profondissima incisione nel due bubboni ascellari che incominciavano ad essere molesti. Senza ammazzare fasciarsi di cerotti nel suo letto da campo e dormì dodici ore consecutive. Quando si svegliò era guarito. Il virus era uscito dalle incisioni che l'ufficiale si era fatto, mentre Pasteur balzava mezzo prodotto nell'organismo dell'ammalato una reazione salutare.

Ai nostri giorni Yersin ha debellato la peste come Pasteur debellò l'idrofobia. Il siero contro il morbo è efficace se viene adoperato in tempo utile, ovverossia nei primi tre giorni di malattia. Ma è consigliabile non attendere i primi sintomi del male per far uso del siero, bensì premunirsi, in caso di necessità, mediante la vaccinazione che garantisce due mesi di immunità. A questo scopo viene utilizzato un vaccino sterilizzato col calore (metodo messo a punto nel 1907 da Haffkine), oppure il vaccino dell'Istituto Pasteur studiato e realizzato da Lebourdelle e Sédallian. Statistiche raccolte nelle Indie dimostrano che la mortalità nei vaccinati non sorpassa l'1 per mille. Grazie dunque a questo metodo anche la peste, malattia spaventosa e terribile, può essere vinta. Ah, se gli uomini usassero il loro ingegno soltanto per il bene! Ma allora non sarebbero uomini ma angeli.

c. l.

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Il figlio del liutaio

"Avanti adagio, quasi indietro,, tre atti di Bertolini

Milano, martedì sera.

La bottega del liutaio Leonardo Zagato è impregnata di ricordi celebri e di famosi primati. Fra tutti, quello del defunto capostipite, gran secernitore di legni pregiati per viole e violini e chitarre tiene un posto ambitissimo. E il figlio Silvestro, che ha ereditato da tanto padre tantissimo fiuto, potrebbe nella bottega ora diretta da Leonardo, che ne è per parte materna, portare il tributo di questa assai preziosa virtù.

Invece no. Silvestro ha la giovinezza triste di tutti i giovani di oggi: angosciato scontento inquieto sogna un'altra vita. Venezia, con la sua placida laguna, le sue calli silenziose, la sua malinconica povertà è per lui soltanto in quella piccola bottega dove presiede inesorabilmente saggio il motto di Leonardo: «Avanti adagio, quasi indietro». Leonardo preferisce fare il passo a norma di gamba, il nipote Silvestro ambisce salti e galoppi e fors'anche una pazza corsa verso l'ignoto. A qualunque costo: fare qualcosa, insomma, per uscire dalla gora stagnante di quella esistenza senza luce, piatta e uguale, sia nelle albe come nei tramonti, ogni giorno che si chiude già assomigliante la precisione assoluta matematica, l'assoluta identità di quello venturo.

In verità Silvestro, puledrotto scalpitante, non sogna nè l'America nè la Luna. Solamente Milano, sogna. Le sue pretese non sono quindi esorbitanti nè turbolente: ma la vedova madre di Silvestro se ne duole e si dispera. Le lacrime delle mamme e il loro pianto più bruciante non hanno mai fermato, da che mondo è mondo, l'anelito dei figli che si vogliono distaccare: essi piangono partorendo, cioè prima che la creatura nasca; mentre l'uomo nasce piangendo, ma soprattutto quando è già nato.

Infatti Silvestro, che non versa una lacrima quando deve lasciare la vecchia e sola genitrice, è morto se ancora non fosse nato. E quando lascia tutto e parte e va a Milano e diventa padrone di una azienda e poi fallisce con essa ed è sull'orlo della galera per una bancarotta fraudolenta, dalle conseguenze della quale potrebbe salvarsi con tre milioni, e quindi torna alla vecchia bottega veneziana che con la sua cianfrusaglia ha potuto salvarlo dalla gattabuia, soltanto allora, fra le braccia materne e sotto la benedizione dello zio e con l'amore di una giovinetta propria per bambino, che l'ha attesa trepida e fiduciosa e forse anche presaga, capisce di essere nato alla vera vita: soltanto allora piange.

Pianto ristoratore ma anche miracoloso, perchè tempra i propositi e nell'amara esperienza foggia il carattere e cementa la volontà di riprendere, andando avanti, adagio, magari quasi indietro, ma sicuro, come ha sempre fatto quel marpione di zio Leonardo, piuttosto che correre verso miraggi ingannevoli per remperi l'osso del collo.

Così nella vecchia bottega del liutaio veneziano, con queste ritorno del giovane pentito e la apparizione della luce d'amore dalla speranza della serenità, torna anche il lavoro e la certezza del domani, perchè un ricco londinese recherà proprio quel giorno a Leonardo una nuova complessa ordinazione e perciò lauti guadagni e la promessa che continuerà anche per l'innanzi.

Più corroborante di così non è facilmente trovabile — a questi lumi di luna —, a teatro, una commedia come quella che su un racconto di tal fatta ha scritto Alberto Bertolini, in tre atti dichiaratamente ottimistici che la Compagnia dei veneti di Michieluzzi ha rappresentato ieri sera per la prima volta in Italia al teatro Excelsior.

Un successo continuo: cinque chiamate al primo atto, sette al secondo, altrettante al terzo, specialmente rivolte ai bravissimi interpreti, tra i quali hanno primeggiato Carlo e Tonino Michieluzzi, Margherita Seglin, Andreina Carli, il Dal Fabbri, la Scaramuzza, il Malvezzi, la Diodà.

silleci

Al Carignano

«Un giorno di sole»

Tre atti di Gino Cavalieri

Con una ventina di chiamate agli interpreti e a Gino Cavalieri, autore della commedia in 3 atti «Un giorno di sole» il pubblico del Carignano ha riconfermato il successo già ottenuto altrove da questo delizioso lavoro, recitato dalliciosamente bene. Una finzione nella finzione, un teatro nel teatro, chè la vicenda si svolge appunto nel teatro di Asolo, una sera in cui si rappresenta la Duse, la «divina», come direbbe una delle attrici.

Degli attori, da Cesco Baseggio ai Cavalieri, dalla bravissima Leony Leon Bert, ai Michieluzzi, dalla giovanissima Luisa Baseggio alla Wanda Benedetti, allo due divertentissime Rasella e di tutti gli altri non si può dirne che bene, molto, molto bene. Le chiamate come abbiamo detto sono state una ventina, a scena aperta e all'autore che il pubblico ha voluto festeggiare. Questa sera replica.

e. q.

Fresco vestito estivo di batik stampato per pomeriggio e sera. Busto senza bretelline bordato in oro. E' un modello creato a New York

NOTERELLE DI LINGUA

Verbi stravaganti

Com'è noto ed evidente, moltissimi verbi della nostra lingua sono formati da aggettivi o nomi comuni. Da *sitto* s'è fatto *sittire*, da *brutto* è derivato *bruttare*; il lavorare con la *zappa* è *zappare*, con la *vanga vangare*, con il trapano *trapanare*; da *frano* ecco *franare*, da *frana franare*, da *vento ventare*, e così via per una logica e spontanea aggregazione delle desinenze verbali a termini diversi per indicare una qualche azione. Non è invece così facile ad ovvia la formazione di parole da nomi propri, specialmente da nomi propri di persona o di luogo, per il che, in una precedente noterella latticiata *Intermezzo allegro*, ci divertimmo a segnalare un noviss imo verbo piccasare foggiato sul nome del famoso pittore pur esso noviss imo, chiedendoci se fosse per nascere tutta una serie di verbi analoghi suggeriti dai cognomi d'altri artisti — pittori o scultori e poeti — tra i quali certuni, come Sodoma, Correggio, Bernini, Dossi, Tasso, Monti, Pascoli, ci presterebbero a formazioni piuttosto curiose.

Ma, a ripensarci bene, qualche verbo derivato a questo modo, oltre il sullodato *picasare*, già esisteva. Tutti sanno che nella civilissima America avviene talvolta che un povero negro, reo di qualche delitto, vero o supposto, sia massacrato senza alcun procedimento penale dalla folla inferocita, sia cioè linciato. Il verbo *linciare* non è nato fra noi: derivò dal colono irlandese della Carolina Giovanni *Lynch*, che, nel secolo XVIII, quando ancora difettavano i tribunali, agiva contro i negri colpevoli con giustizia sommaria. Origine consimile — come si legge in un ottimo libro recente di A. Menarini (*Proverbi di vita italiana nelle parole nuove*) — ebbe tra noi il verbo *lloydgare*, in uso verso la fine del secolo scorso nel significato di *sopprimere, uccidere in silenzio*: derivò dal cognome d'un tenente *Lloyd* capo della polizia italiana in Eritrea, che adoperava verso gli indigeni mezzi primitivi inumani. Altri verbi di coniazione recente derivati da nomi o cognomi di persona troviamo elencati nell'appendice al *Dizionario moderno* del Panzini composta da Bruno Migliorini: c'è *socrateggiare*, che vuol dire atteggiarsi a Socrate; c'è *bacchellaggiare*, che sarebbe imitare lo stile del Bacchelli; poi *tindallizzare*, che è lo sterilizzare il latte od altri liquidi col metodo proposto dal fisico inglese John Tyndal; poi *donnadarbeneggiare*, voce dell'ambiente cinematografico che significa cercare la Deanna Durbin, la giovinetta brillante e spontanea». Se quest'ultimo verbo prenderà piede, avremo presto altri verbi stravaganti allo stesso modo come *nickelsimoneggiare, ingridbergmaneggiare, yvonnesansoneggiare, silvanamangaseggiare*...

Durante l'ultima guerra la spaventosa distruzione da parte dell'aviazione tedesca della città inglese di Coventry aveva fatto nascere il verbo *coventrizzare*, che voleva indicare il bombardamento completo, con risultati totali. Nel libro del Menarini or ora menzionato ne troviamo raccolto uno nuovo consimile: *bikinizzare*, usato — questo il bello — a indicare lo sconvolgimento prodotto nell'elemento maschile da una folgorante bellezza femminile, che lo riduce in polvere atomizzata. Ci sono poi altri verbi che la passione politica o lo scalpore d'un processo ha originato recentemente: tali sono *cippicare*, nuovo sinonimo di rubare, *mussiare* (dal nome del delegato russo Malik) sinonimo di *mentire, brucoddellare*, che vorrebbe dire fare scandali finanziario, *cianciullare* (dal nome di quella Cianciulli che faceva sparire donne e ne fabbricava saponi), *bellentanare, gradisconare*... Ma son verbi che durano poco, fenomeni transitori, forme effimere e caduche.

e. c. m.

Sui margini della morte il paziente resuscitato

Precisazioni sulla cura del cancro col sistema delle inalazioni di vapori di etere ad alta pressione

Roma, martedì sera.

Artur Seebert lotta ancora tra la vita e la morte. Egli si trova in stato comatoso, ma il suo cuore pulsa regolarmente ed i polmoni respirano attivamente. Il cervello, invece, continua a non funzionare. Tutta la vita dello Seebert rimane, dunque, accentrata per ora nel cuore e nei polmoni, mentre il resto dell'organismo, stremato dal terribile quarto d'ora di arresto cardiaco, rimane sospeso tra la vita e la morte.

Il caso dello svizzero non si era mai verificato prima d'ora. Nessuno, infatti, aveva potuto richiamare in vita un uomo un quarto d'ora dopo la sua morte. Le disperate condizioni in cui egli versa si possono logicamente spiegare pensando appunto al considerevole intervallo di tempo intercorso tra la morte e la rivivificazione. Anche pochi minuti di arresto cardiaco sono infatti sufficienti a produrre lesioni gravissime nel tessuto nervoso che più di ogni altro ha bisogno di una congrua irrorazione arteriosa.

Un nucleo di medici capeggiato dal prof. Scavo si affanna al letto di Artro Seeber osservando attentamente minuto per minuto in quali cha sono forse gli ultimi istanti della sua vita. Infatti il paziente sta per tornare nel grembo della morte da dove è stato strappato. Stamane le sue condizioni appaiono molto peggiorate tanto che lo stesso prof. Scavo ha dichiarato che non ci sono più speranze.

In relazione ad alcune notizie apparse in questi giorni su un nuovo metodo di cura del cancro praticato nelle cliniche di Vienna il dott. Alessandro Ornstein, che si trova attualmente a Roma, ha concesso alcune dichiarazioni precisando che egli ma già da qualche tempo in Italia la cura in questione, che si basa sul sistema di cura del prof. Tiegel. Tale sistema consiste nell'inalazione di vapori di etere ad alta pressione, e portò alla completa guarigione del dr. Tiegel stesso, affetto da un cancro alla prostata da oltre cinque anni.

L'effetto che può constatarsi dopo l'inalazione dei vapori d'etere risulta da:

1) Aumento della forza di resistenza tramite ravvivamento dell'organismo;

2) stimolazione di tutto il sistema reticolo-endoteliale.

Acquista per circa 2 milioni il "tredici,, di 1500 lire

Un'altra schedina pagata mezzo milione a Lucca

Brescia, martedì sera.

In un caffè di Orzinuovi, domenica sera alcuni amici discutevano sulle forti vincite realizzate al Totocalcio nelle ultime settimane, quando arrivò la notizia che un artigiano del posto, certo S. G., aveva totalizzato tredici punti. L'agricoltore M. G. si disse allora disposto ad acquistare la schedina fortunata. Ci fu chi si incaricò di andare a chiamare l'artigiano, che si trovava al cinematografo. Questi, giunto poco dopo al caffè, ebbe l'offerta di 1 milione e 800 mila lire, che accettò.

La mattina seguente, amara fu la sorpresa dell'agricoltore di fronte all'annuncio ufficiale della bassissime quote pagate.

Anche a Lucca è stato registrato un fatto consimile. Domenica sera un industriale, di cui per ovvie ragioni si omette il nome, trovandosi nell'abitazione di un amico e sapute che questi aveva realizzato un «13» con una schedà al Totocalcio, offriva senz'altro di acquistare il tagliando vincente per la somma di mezzo milione. Evidentemente l'industriale riteneva di compiere una grossa speculazione. L'altro, il vincitore, cui l'industriale aveva fatto una così cospicua offerta, accettava e intascava un assegno di cinquecentomila lire.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta a Saturno e opposta a Mercurio. Vibrazione poco rassicurante. Inadie continue. Tipi: Capricorno. Gemelli e Ariete.

Capricorno: difficoltà e ritardi, nessuna cosa vera facile. Non portate regali e non chiedete promozioni. Vivete passivamente. è meglio. Ricambio fisiologico lento.

Gemelli: cercate di mettere in regola l'intestino. La melissa ed il trasimo saranno le piante indicate per la vostra salute. Un religioso o un amico moralista vi farà avere delle crisi nocive ai vostri interessi.

Ariete: occasione per manifestarvi irremovibile. Ogni indulgenza sarebbe male interpretata e compensata. La lite in corso potrà rincrudirsi. Evitate ogni considerazione.

Pronostici generali: Toro: non tentate di farvi strada, ma rimandate alla prossima settimana; Cancro: indigestione e complicazioni per la salute; Leone: la vostra resistenza vi assicurerà un premio; Vergine: la lettura di un libro vi svegliarà una geniale idea; Bilancia: nascerà l'albero della cuccagna proprio in casa; Scorpione: durante una visita verrete a conoscere una persona che vi darà impensati appoggi; Sagittario: non siate pacifici dalla fase pericolosa, una promessa non mantenuta vi porterà disgrazia; Acquario: non è ancora cessata la persecuzione del fato; Pesci: l'abbondanza è alle porte. Vigilate e non giobrate.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ristoro La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-155

Alfieri: Ventaka ore 21.15.
Carignano: Comp. Baseggio, 15.30 (replica stud.) «Burbero benefico» 21 «Un giorno di sole» di Cavalieri Gay v. Pomba 7: ore 18 e 21 Rivista scenografica musicale.
Il Teatro v. Bacchi: riposo.

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 42-827, 17 e 21: Di Nimale, cant. J. Marenga, Frey, Pasquero Castellino; 17-21 Orch. Rosnioli, cant. Mirella Carina. Carlo Mari.
Fasolo café chantant: Medici 112.
Gaudio: 16.30 e 21; Orch. Bertone, Gay Accad. Danza: «Follie parigine». Orch. Angelini. Casoli-Ravera Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla: 21 Andreghetti-Broglia.
Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro
Principe: ore 21 Zucchero-Accardo
Smeraldo Club, Corso 2, t. 682-470 ore 21. 2 Orch. Rosetto-Balocco: Paresin; Martorana, Lotti, Corleon
Trocadero v. Giolitti 1, tel. 562-771 ore 17 e 21 successo Orch. Oppi.
Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-765; ore 21 Sweet Music.

Augustus, 22-2 Attrac. Quintetto Busca, con Dieci, canta Airaldi.
Chatham Bar v. T. Romi 3 t. 44769 ore 15-2 Ristor. danze attrazioni.
Ristoril Club v. Cavour 5, t. 44-700; 22-2 danze attr. intern. Dr. Bianchi
Ballo! Dancing: 21.30 Attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys.
Maison des Artistes: ore 21-3.
Taverneria Bar Sestriere Amendola 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli uomini preferiscono Ruth Roman, Steve Cochran.
Astor: «La prima legione» Charles Boyer, Barbara Rush.
Corso: «I conquistatori della Sierra» tecnic. J. Payne, M. O'Hara.
Doria: «Pamplino e Violetta» con Vittorio Manunta, Denis O'Dea.
Lux: «Don Camillo di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
Matteotti ore 21 serata di gala «Il segreto di Fatima» Ines Orsini, Maria Rosa Salgado, José Nieto.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Vivian Leigh «Ponte di Waterloo» Matinata 10.30 e L. 250.
Nepoti «I 5 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Strohelm
Torino: «Giuramento di sangue» Wallace Beery, A. Baxter. Ap. 10.
Vittoria: «Il mistero del V-3» Glenn Ford, Vavara Lindfors.

Alexandra: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Alpi: «Inchiesta giudiziaria».
Ariston «Primavera di sole», Lassie, Claude Jarman, tecnic. 1ª vis.
Augustus: «Miracolo a Milano» un film di De Sica.
Capitol: «La regina Cristina» Greta Garbo e John Gilbert.
Flaro: «La regina Cristina» con Greta Garbo e John Gilbert.
Giardino (p. Carlina): «Cavalcata di nessun scopo».
Hollywood: «Mongolia ribelle» cinemaver V. Bruce, W. Lundigan.
Ideal «Sentiero Apache» Riv. Cavallini, Cassel, Virgili 16.15-21.15.
Maestoso: «L'irresistibile soldato Bum» Nita Papp, J. Caesar.
Nazionale: «La rosa da un altro mondo» M. Sheridan, D. Spencer.
Principe: «Mongolia ribelle» cinecolor, V. Bruce, W. Lundigan.
Statuto: Irresistibile soldato Bum

Astì «Terra selvaggia» R. Taylor.
Mignon «Lebbra bianca» Nazzari
Olimpia: «Donne e avventurieri»
Po «Nel cuore del nord» tecnic.
P. Nuova Corona di ferro. Ap. 10.
Regina Vascello stregato, Crik. V.
Romano Ritorno vigilanti, tecnic.
Riv. Ferrero-Spinelli 16.15-21.15.
S. Felice «Sparviero di Londra».

Esperia: «Giardino segreto» con Margaret O'Brien. H. Marshall.
Imperiale Terrore Mar Nero. Var. italiano: «La figlia del peccato»
Mirafiori: «Cavalcata d'eroi».
Vittaglia Vecchio aquila, Beery.

Ellisse Cavalcata di mezzo secolo.
Frejus: «Miracolo a Viggiù».
Nuova Il fiume rosso, J. Wayne.
S. Paolo Salomè mia figlia, Randi.

Corallo «Alto tradimento» Taylor
Edelweiss: «Innominato» Nazzari.
Gropa: «Amanti del sogno».
Radium: «Tu partirai con me».
V. Venezia: Fantomas c. Fantomas

Astra: «Mari scomparso».
Bernini «Gianni Pinotto cow-boys» dilett. interd. Orchestra Petrella.
Excelsior «Figlio della Jungla».
Odeon Sahara, Humphrey Bogart.

Adua: «Isola del pigmei».
Aurora: «Cernate quell'uomo».
Brescia: Donna picche, Walbrook
Fortino: «Il cosacco nero».
Nardi: «Linciaggio».
Palermo: «Attilio K» Crik-ek.
Sociale: «Kim» techn. Flynn.

Cabiria «Tragedia a S. Mònica»
Colosseo «Vendetta d'una zingara»
Italia: «Il cosacco nero».
Moderno Grande amante, B. Hope
Vetturaia S. Gottardo: Lotti.
Piemonte chiama nervo Hayward E. Carlo (Nichilimo): «Robinson Crusoè nell'isola misteriosa».
Spezia: «Passo del diavolo».

Alba Smith taciturno, techn. Ladd
Agnelli Uomo torre Eiffel, techn.
Edera Paesaggio a Bohème, techn.
Lucento Furia dei tropici, Gardner
Lutezia: «Porto di New York».

ERNIA

Se malgrado la presenza del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

Contentivo EXTRA Di B

Mentre in testa il Milan ha lavorato pro Juventus

E' giunto per il Torino il momento decisivo

Sulla ventottesima giornata di campionato due pareri simplici. Un giornale milanese è uscito stamane col titolo: «Invito al mare e ai laghi». Nella vetrina di un bar torinese dove si gioca al Totocalcio dal mattino alla sera è esposto questo cartello: «Tutti per uno per tutti».

A Torino si fa dell'umorismo sulla stranezza della colonna vincente che è composta soltanto da «1», poichè ogni squadra presa in esame dalla schedina ha vinto in parità sul suo campo, ed è curioso che ci siano state in Italia centotredicimila persone che hanno avuto tanta fiducia nel fattore campo: sicurandosi così il non piccolo importo dei «tredici». A Milano si riconosce lealmente che la Juventus ha chiuso il campionato con l'anticipo di qualche mese. I rossoneri potranno dedicarsi al turismo: la lotta per lo scudetto non riserva emozioni. I nei punti di vantaggio che i bianconeri hanno sui loro inseguitori più vicini (Milan) costituiscono una barriera insormontabile. Chi ha assistito sabato scorso all'anticipo Juventus-Samp non è stato entusiasta del gioco messo in evidenza dai vincitori. «Se la Juventus rallenta la corsa proprio ora e ne una delle due milanesi trova il ritmo buono, l'incertezza potrà forse riaffiorare nelle previsioni per il titolo» si diceva. Domenica però i sostenitori dei nerazzurri e dei rossoneri hanno constatato che Milan e Inter non sono in condizioni migliori della capolista. Entrambe le squadre hanno avuto fare a meno di [illegible] (e si è avuta così tra i milanisti la rivelazione di Burinimediano che fa seguito alla scoperta di Burini-mezz'ala. In quanti altri ruoli verrà ancora utilizzata la tecnica [illegible] desira?). Entrambe le squadre hanno dimostrato un notevole spirito combattivo, ai vincitori del «derby» va dato atto di un miglioramento del trio svedese e della buona forma di Annovazzi, tra i nerazzurri è piaciuto il gioco di Giovannini, ma non si sono visti nè un grande Milan nè una grande Inter. La parola è dunque alla Juventus. I bianconeri confermano per domenica a Lucca la formazione delle ultime due giornate. L'ex-luccheso Ferrario torna sul campo dove è ben conosciuto e soccherà di dare una nuova dimostrazione del suo valore. Intanto Parola, [illegible] avviano per Bertuccelli e Mari, porta a termine la sua preparazione pronto a rientrare la squadra quando Combi e Sarosi lo riterranno opportuno. Resta la Juventus che ha tanta ricchezza di giocatori da poter effettuare, senza risentirne, una simile rotazione di uomini in prima squadra!

Se in testa la situazione è ormai chiara in coda la classifica appare sempre più complicata. Otto squadre sono raggruppate nello spazio di tre punti. L'Atalanta, a quota 22, occupa il penultimo gradino; il Bologna (23) è il capo-gruppo delle pericolanti. Spiace che in questa «pattuglia» sia ritornato il Torino. L'undici granata, a Napoli, non ha avuto fortuna. Aveva disputato il primo tempo con tanta sicurezza che lo stesso Monzeglio, allenatore degli azzurri, aveva dichiarato: «Se oggi partissimo mi dichiaro più che soddisfatto». Invece, nella ripresa uno sbaglio di Nay diede via libera al primo goal del Napoli e il nervosismo fece il resto. Il Torino è giunto al momento decisivo. Ha bisogno di calma, soprattutto di calma, poichè può contare sui mezzi tecnici per salvarsi. Domenica avrà di fronte una rivale diretta, la Triestina. Sarà una partita di grande importanza.

p. b.

Amadei e Romano alle prese in Napoli-Torino

Fusaro contro Piosik a Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Ad un anno di distanza dall'ultima riunione, organizzata da Milan-Ring, il pugilato ritorna sulla scena vercellese. Un gruppo di appassionati della «nobile arte» ha messo in piedi per domani sera mercoledì una manifestazione pugilistica al Teatro Civico con nuovo ritorno di centro l'incontro fra l'ex-campione d'Italia dei «leggeri» Waldo Fusaro ed il 1ª serie indesco Jochen Pisaik, sulla distanza di dieci riprese.

Non è un cotivello difficile quello che attende il pugile vercellese nuovamente lanciato alla conquista di quel titolo italiano che solo una discutibile decisione della F.P.I. gli tolse a tavolino. Piosik è un buon prima serie, un atleta che nei suo record non ha vittorie di grido, vittorie che delineano un pugile e gli danno le credenziali del pericolosa, ma lo si può definire un uomo che accoppia alla tenacia una carta qual intraprendente ed una potenza di pugno molta volta decisiva.

Il tedesco perciò non sembra in grado di infastidire molto il «pugilato» di Branchini, comunque è consigliabile che questi tenga il più possibile gli occhi aperti.

Barale, un giovane vercellese da poco passato al professionismo, dove ancora non ha potuto dare dimostrazioni — forse per poca costanza negli allenamenti? — del proprio valore, si esibirà incrociando i guantoni con il milanese Palmi, un peso che è sotto la cura di Raffa e di cui si dice gran bene.

Sorprese a quote alte

Difficile puntare a Mirafiori

La riunione automobilistica del Valentino non ha tolto spettatori alla pista torinese di Mirafiori. Si accentua l'antipatia contro la arcinoi famosa pedana. Perchè la Società, che corre di andare sempre incontro al desiderio del pubblico, non indice un referendum? Ci sono poi giunte molte lagnanze per il servizio tranviario. Al ritorno ci si ostina a servirsi di un solo bigliettario e tutti i signori passeggeri si imbottigliano così nel primo scompartimento. Perchè non si fa come a San Siro? A Milano vengono... appiedati due bigliettari e collocati presso le porte centrali. Si sale comodamente e celermente.

Sulla pista si assegnano numerose le sorprese. A parte che dopo aver visto correre una selva di orecchie sulla testa di colore che si assimano sulla pedana ci si può divertire ad indovinare a qual cavallo appartengano, mai come sulla pista di Mirafiori i due famosi assiomi *La pariglia incerisce dal turf* e *Tutti i cavalli in corso hanno le loro chances* trovano tanto larga applicazione. Se ne vieni apparenza al pronostico classico, il fenomeno è favorevole al maggior volume di gioco, perchè tutti, anche i meno informati dei segreti di scuderia, possono sbizzarire.

Domenica su otto corse, ed è già stata una percentuale alta, solo 4 favoriti si sono salvati: Monsone, Nerischio, Vasco e Zloty. Le altre gare sono state vinte da outsiders che hanno pagato alte quote singole e che hanno dato ricche combinazioni. Per ogni 500 lire, buon accontento, ben sono state pagate per Apollo da Imola 5.100, per Brocco 2.340, Per Pirrone 6.020... Poi si sono avute combinazioni di questo calibro: Apollo-Zero 7.900, Apollo-Nerischio 5.340, Brusco-Galiene 12.380, Apollo-Brocco 54.990, Brocco-Vasco 2.580, Pirrone-Cilacca 10.820.

La ricetta per queste combinazioni? *Hand the cap*, la mano nel cappello, come dicono gli inglesi.

Un «13» e sette «12» dei dirigenti della Juventus

Il risultato del «derby milanese» è stato particolarmente favorevole alla Juventus, che ha visto aumentare il suo vantaggio sull'Inter. Se i nerazzurri e il Milan rimane a 6 lunghezze di distanza. Nella situazione particolarmente grave si è distinto il vice presidente, geometra Monaseri il quale ha completato la «giornata del sorriso» vincendo una sconfinata di alcune migliaia di lire con Bagnoli (che aveva tenuto l'Inter). Inoltre Monaseri la società con gli altri dirigenti Cravetto, Chiodi, Cerruti, Carraro e Giordanetti e con l'allenatore bianconero Alfonso Mazzon ha realizzato al Totocalcio un 13 e sette 12.

Bonifperti vuol strappare lo scudetto dalla maglia di Silvestri e il torinese del Milan si difende come può: la scena achernosa è anche un protagonista per il campionato

Dal Giro delle Fiandre alla "Parigi-Roubaix,,

Petrucci ha vinto la sua prova battaglia delle Fiandre. *Solo, che tutti gli italiani erano rimasti attardati. Loretto ha dovuto lottare contro francesi e belgi scatenati, proprio nel finale, quando il terreno regalava il mare di Grammont. Petrucci non si perde di coraggio, guida l'attacco finale e Robet che verso raggiunto in prossimità del traguardo; il campione bianco-rossoblèu che aveva una mala al cambio della bicicletta e forse un principio di «colla» fu piantato a Loretto, il più veloce degli uomini in fuga prima la tesla, si propò a dover reagire contro gli assalti che i suoi compagni di fuga gli andavano portando, uno dopo l'altro, in bella fraternità. Nella volata, Schotte fece il piedino di Decock, rendendo inutile lo spunto del platonese, al quale non restò, con il secondo posto, che la disperazione di esser stato battuto. Ecco che Decock vince un illustre sconosciuto: vinse lo scorso anno la Parigi-Costa Azzurra, si piazzò secondo nella tappa a cronometro del Tour a Chenonceaux ed è considerato un po' la grande speranza del ciclismo belga. Ma a Petrucci il successo, sfumato quando ormai pareva sicuro, è rimasto sullo stomaco, anche se la corsa superba ha convinto persino i più scettici della qualità reali che guidano le gare del ragazzo toscano.*

Loretto, in attesa che le [illegible] parlatissime a tappe possano dire una parola definitiva sulle sue attitudini alle grandi fatiche, si è confrontato su atleta ormai formato per le gare in linea: in altre parole, il ciclismo italiano ha portato alla ribalta, nella sua ricerca di novità, un corridore che può competere alla pari con gli assi. Superacciolli tutti, tipo Milano-Sanremo; Agostino ottimamente, tipo Giro delle Fiandre. Petrucci è tornato in Italia e, giovedì, si troverà con i compagni di squadra, agli ordini di Trapella, per un'altra avventura oltre frontiera, in Parigi-Roubaix in programma domenica prossima. Le Case italiane hanno fatto sul serio tanto che partiranno presenti al via Bianchi, Legnano, Ganna, Benotto, Arbos e Guerra (vale a dire Coppi, Petrucci, Soldani, Minardi, Magni, Recilangua e Moresco): la prima rivincita della Sanremo si presenta a ranghi completi e propone più alcuni interrogativi della stagione, nel duello tra giovani ed anziani, tra italiani e stranieri. Questi ultimi saranno particolarmente pericolosi, soprattutto i francesi, con il danno arrecatogli dalla mancata realizzazione del sogno-Robet nelle Fiandre.

Lasciando Petrucci, Robet e Giro di Fiandre, e rifacendo marcia indietro guardiamo alle domeniche degli altri assi. Kubler è andato al Mont Faron, Ascendo Bi, Bartali, Magni e Coppi hanno gareggiato in circuito a Bellinzona Piemo, classificandosi rispettivamente 10°, 13° e 15°; Bevilacqua sulla pista di Torino ha ripreso la serie degli inseguimenti con Matteoli, vincendo l'ennesimo scontro. Occasion fatta per Tani, in scadenza, i campioni potranno provarsi al via Bianchi, Leganno, Ganna, Benotto, Arbos e Guerra (vale a dire Coppi, Petrucci, Soldani, Minardi, Magni, Recilangua e Moresco): la prima rivincita della Sanremo si presenta a ranghi completi e propone più alcuni interrogativi della stagione, nel duello tra giovani ed anziani, tra italiani e stranieri. Questi ultimi saranno particolarmente pericolosi, soprattutto i francesi, con il danno arrecatogli dalla mancata realizzazione del sogno-Robet nelle Fiandre.

Lasciando Petrucci, Robet e Giro di Fiandre, e rifacendo marcia indietro guardiamo alle domeniche degli altri assi. Kubler è andato al Mont Faron, Ascendo Bi, Bartali, Magni e Coppi hanno

La Coppa "Città di Vercelli,, ai bocciofili della Fiat

Due interessanti gare di bocce si sono svolte domenica scorsa. Alla Coppa «Città di Vercelli» hanno partecipato 250 coppie: 250 per la categoria B, 100 per la A.

Ecco i risultati: categoria A: 1) Moroni e Chiavero (Fiat); 2) Picco e Vodani (Fiat); 3) Granazia e Motto (Avv. S. Paolo); 4) Camusso e Carino (Bocc. Savonese).

Categoria B: 1) Ceffi e Ferraro (Italgas); 2) Picca e Olivieri (A.T.M.); 3) Delmastro e Martinotti (A.T.M.). Direttore di gara Benzi Elio.

Alla Coppa della Libertà (svoltasi a Torino) hanno iscritto 300 coppie.

Risultati: 1. Novarese-Tolmino (R.T.S.); 2. Mariottino e Sargiotto (R.T.S.); 3. Castelli e Braghiera (Ditta Barbanti). 4. Cavalle e Tavallo (Tesionese). Arbitro Bellacasa.

Bigogno confermato allenatore della Lazio

ROMA, martedì sera.

Il risultato più importante della riunione di ieri sera del Consiglio direttivo della «Lazio» è la riconferma di Bigogno ad allenatore nella stagione 1952-53; si concludono così le trattative di natura economica iniziate sulla mattinata di domenica scorsa.

L'accordo è stato raggiunto completamente sia per quanto riguarda il premio d'ingaggio sia gli emolumenti mensili che spetteranno all'allenatore.

* Il Torino ha ripreso gli allenamenti. Tra i granata, Piccini che ha riportato una distorsione al ginocchio, sarà sottoposto ad una radiografia, anche se pare che l'incidente per fortuna non sia stato grave.

Dopo il successo del "Valentino,,

Pau e Indianapolis attendono gli assi

Da Torino, gli ampi furgoni che trasportano i «bolidi» della scuderia Ferrari da un circuito all'altro d'Europa, si sono trasferiti a Monza. Ascari, Villoresi e il «collaudatore» Taruffi stanno provando ora, sui rettilinei del famoso autodromo, le macchine che hanno dominato la scena nel Gran Premio del Valentino. Specie la vittoriosa vettura di Villoresi, ultimissimo prodotto delle officine di Modena, viene sottoposta a tutti quegli esperimenti che ne garantiscano la perfezione di rendimento.

S'avvicina la data della grande avventura a Indianapolis. La mastodontica corsa americana è in programma per il 30 maggio. Essa non fu mai vinta da un pilota italiano. Alcuni nostri assi tentarono la avventura, senza risultato che potesse dirsi pari al loro valore. Questione soprattutto di esperienza. L'autodromo della capitale dello Stato di Indiana è un enorme catino di circa 4 chilometri. Due rettifili e due curvoni sopraelevati. Quasi a toccare i freni. Si va a duecento chilometri all'ora per quattro ore di seguito. Dopo un'ora sembra di correre sul sapone, perchè le imperceltibili particelle d'olio che sfuggono dai motori formano come un velo scivoloso. Bisogna avere occhi acuti, e cercare il sentiero meno sdrucciolevole. Dei trenta [illegible] alla prova, soltanto una decina arriva alla fine.

Ascari e Farina, vale a dire i due piloti designati per la corsa americana, tuonano in [illegible] chilometri un solo rifornimento. Non si [illegible] di vincere, al debutto nella massacrante maratona: vogliono soltanto farsi un'idea dell'ambiente, per ritentare poi la prova nel 1953.

Da Monza, domani, la carovana di Ferrari rientrerà a Modena, per caricare sui furgoni altre macchine, le due libri senza compressore, e ripartire subito alla volta di Pau.

Correranno nel circuito della bella cittadina francese Ascari, Villoresi e Taruffi. Doveva essere di partenza anche Farina, ma l'asso torinese non potrà riprendere l'atti ità agonistica prima del Gran Premio di Marsiglia, che si correrà il 20 corrente. Si è già alzato dal letto e, semidisteso immobile su di un divano, attende pazientemente la guarigione delle tre costole fratturatesi nel ribaltamento della macchina, durante il Gran Premio del Valentino. Era corsa voce che il pilota torinese intendesse ritirarsi dalle gare. La notizia è semplicemente frutto di fantasia. Farina quasi non respira nel timore che ciò possa ritardare anche di un solo giorno la saldatura delle ossa rotte.

Prima di trasferirsi a Monza, Taruffi è andato a fargli visita, e i due compagni di squadra hanno ricostruito assieme le fulminee fasi dell'incidente. Si sono trovati d'accordo che esso fu dovuto a disgraziate circostanze, anche perchè in quel tremendo momento, oltre alle due macchine di Farina e Ascari, stava passando nella curva delle Belle Arti la Talbot numero 28. Anche Guidotti, il direttore sportivo dell'Alfa Romeo, si è recato a trovare Farina e gli ha portato gli auguri della Casa campione del mondo per la quale l'asso torinese correva lo scorso anno.

A Pau saranno di scena le macchine della formula 2 (motore di cilindrata fino a 2000 cmc. a senza compressore, op-

Bang-Bang sfugge alla morte in un incidente [illegible]

PARIGI, martedì sera.

Il pugile negro Bang-Bang, uno degli allenatori di Sugar Ray Robinson, è miracolosamente sfuggito alla morte in un incidente stesso avvenuto ieri a Parigi. L'apparecchio sul quale viaggiava il negro, rimpatriava infatti una volta nella sua iniziale del decollo dall'aeroporto di Le Bourget, a pochi secondi i passeggeri si salvavano balzando fuori dalla carlinga. Non si lamenta nessun ferito.

Dino Zannoni

PROVA DECISIVA

Spalmate un po' di LUSTRINO sulle vostre mani, come se si trattasse di una crema di bellezza. Voi vedrete che esse diventeranno immediatamente più lisce, più pulite, più morbide!
La pelle umana è certamente più delicata della pelle di vitello, di capretto, di coccodrillo o di serpente! Dunque, la garanzia che LUSTRINO vi dà circa la sua composizione e l'assoluta purezza delle materie prime adoperate, tutte allo stato naturale, è confermata dalla prova che potrete fare subito su voi stessi!
Considerate ora la durata delle vostre scarpe se voi le lucidarete con LUSTRINO!
Considerate la loro morbidezza e la loro bellezza illimitate! E' stato detto che LUSTRINO è il nutrimento delle scarpe: qui ve ne diamo la prova decisiva.

MA NON BASTA

C'è anche una sorpresa per le Signore!

Le vostre borsette, gentili Lettrici, per quanto fini e di valore, ritorneranno con LUSTRINO immediatamente nuove. Nuove, belle, lucenti, morbide!
Ci sono borsette che costano 40-50.000 lire, e Voi esitate a farle rimettere in ordine, perchè temete che ve le sciupino, preferendo tenervele così come sono, sporche e quasi inservibili. Ma, dopo la prova fatta sulle vostre stesse mani, potrete ora ben fidarvi di far ringiovanire le vostre borsette. Esse ridiventeranno belle come al momento dell'acquisto, e la loro pelle avrà ritrovato maggior morbidezza e maggior resistenza. Non più borsette sporche e screpolate, gentili Signore! LUSTRINO pensa a loro e il trattamento con LUSTRINO sarà per la vostre borsette come una dolce carezza rinnovatrice e vivificatrice.

E NON BASTA ANCORA

Professionisti! Sportivi! Viaggiatori! Massaie!

Le buste portacarte, le borse, i giacchettoni di pelle, le valige, i guanti, tutti gli oggetti in pelle della casa (poltrone, sedie, ecc.) torneranno nuovi, puliti, splendenti con LUSTRINO. E dureranno molto di più. E più li tratterete con LUSTRINO e più aumenterà la loro morbidezza. LUSTRINO ha portato la RIVOLUZIONE non solo nel campo della lucidatura delle scarpe ma anche in quello del ripristino a nuovo di tutti gli oggetti di pelle o di cuoio, per quanto fini e delicati. Per le scarpe basta dare un leggero velo di LUSTRINO (due o tre gocce) una volta la settimana.

Indistintamente

lo stesso flacone serve per tutte le scarpe e per tutti gli oggetti di pelle, di qualsiasi colore: nero, colorato, bianco. Per la lucidatura delle scarpe un flacone basta almeno per 52 paia. Considerati i servizi inestimabili che rende, acquistando un flacone di LUSTRINO si impiega il denaro al MILLE PER CENTO!

Attenzione!

Se non trovate LUSTRINO in qualche negozio, chiedetelo nel negozio vicino, perchè questo è il vostro interesse!
LUSTRINO è in vendita nei migliori negozi di articoli affini e in tutte le buone drogherie. Produzione privilegiata della Soc. SMAC - Via Berthollet, 46 - TORINO.

Lustrino

IN OGNI CASA
IN OGNI FAMIGLIA

Lustrino
IL LUCIDO MAGICO

17

I 78 ANNI DI SOMERSET MAUGHAM

Piccoli segreti di uno scrittore

La formula del successo: aggiungere a un briciolo di talento molti quintali di lavoro duro e meticoloso

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Agli amici ammiratori che si congratulavano con lui nel giorno del suo 78° compleanno, Somerset Maugham rivelò sorridendo il segreto della sua giovanile prestanza fisica che gli consente tuttora di non rinunciare, in ogni stagione, ad una salutare immersione nelle acque azzurrissime della sua meravigliosa piscina che, su di-

Somerset Maugham

segno personale, egli si è fatto costruire nella lussuosa villa «La Mauresque» di Cap-Ferrat.

«Alla mia età, egli ha detto, bisogna convincersi che il tempo è un giudice che non perdona il passato e gli eventuali errori commessi. E sarebbe davvero un errore, per me imperdonabile, se dovessi continuare a scrivere ignorando che ho seminato lungo il cammino della mia vita artistica il pollino della mia sempre feconda fantasia ed ho lasciato dietro di me un volume per ogni anno tra romanzi, saggi, racconti, novelle, drammi.

«Alla mia età, quindi dovrei cominciare a raccontarmi. Ma quando ho cercato di mettere in pratica questo suggerimento mi sono accorto di averne già narrata ogni mia vicenda nelle pagine dei miei romanzi».

Realtà ed invenzione, infatti, sono così strettamente unite nelle opere di Maugham da non poter spesso distinguere ciò che è fantasia ed invenzione dalla realtà dei fatti.

«Non vedo per quale motivo dovrei ora — egli ha aggiunto — ricordare fatti ed avvenimenti che possano rattristare il mio sereno esilio in questa dimora che ho scelto per essere più lontano da quella mondanità che mi attrassa in altre epoche».

Per non deludere i suoi ammiratori, Maugham ha però deciso di consegnare al suo editore l'ultimo manoscritto che è riuscito faticosamente a completare e che porta il titolo «*A writer's note book*» (Il taccuino di uno scrittore), appunti che egli ha raccolto fin dall'età dell'adolescenza e che costituiscono il suo ultimo «atto di contrizione».

Infine, per soddisfare le richieste del suo pubblico, egli ha voluto anche sciogliere un enigma per tanti anni tenuto segreto, rivelando il significato di quella misteriosa W, romantica e familiare, che ha sempre preceduto le sue generalità. Essa significa semplicemente Willie e costituisce un caro ricordo del passato, che non ha mai raccontato perchè appartiene alle memorie più care della sua infanzia, quando la madre, molto semplicemente, preferiva quel prenome per avvicinarlo di più al suo cuore.

Somerset, temperamento piuttosto solitario, non dimentica l'educazione severa impartitagli dai genitori all'epoca in cui abitava a Parigi, che dovette poi abbandonare quando rimase orfano, per andare a vivere in Inghilterra presso uno zio, vecchio magistrato, il quale aveva sognato di fare di lui un sacerdote. Il povero Willie dovette a lungo lottare per convincere il severo tutore delle sue scarse attitudini alla carriera ecclesiastica.

Terminati gli studi medi, si iscrisse alla Facoltà di medicina dedicandosi con buona volontà alle ricerche di laboratorio, ma alternandole con letture di poeti e prosatori. Lo studio intenso debilitò il suo fragile organismo ed egli dovette abbandonarlo per trascorrere un luogo periodo di riposo, dapprima sulla Costa Azzurra, poi sulle montagne austriache, ed infine in Italia.

La sua passione per tentare la letteratura risale all'epoca in cui «scoprì Maupassant». Da quel momento consumò carta ed inchiostro in lunghi dialoghi nei quali confessava ingenuamente le sue ambizioni e lo spasmodico desiderio di affermarsi.

La passione letteraria germinò in lui più acuta il giorno in cui scoprì Swift; si innamorò non tanto dello stile dello scrittore quanto della sua fervida fantasia.

Gli studi di medicina lo aiutarono ad osservare attentamente la vita ed a trovare rimedio agli avvenimenti più difficili ed imponderabili. Tenne presente anche una massima impartitagli da un suo professore, il quale gli aveva insegnato che, in anatomia, ciò che è normale è straordinario ed egli si convinse che questa massima era più che mai convincente anche per i fatti umani.

Il suo primo romanzo ebbe un mediocre successo e rivelandolo al gran pubblico lo decise a dedicarsi completamente alla letteratura. I primi diritti di autore gli avrebbero dovuto consentire di coronare il suo sogno d'amore con una fanciulla che amava da molti anni, ma quando finalmente gli giunse l'assegno del suo editore «l'amore eterno» era finito da tempo. Allora decise di compiere il primo di quei viaggi che lo portarono in Spagna, in Russia, in Cina, nelle Isole del Pacifico, in Europa ed in America, alternando arrivi e partenze a lunghe soste per raccontare la vicenda occorsegli e conseguire una nuova opera al suo attivo.

Willie, nonostante il suo lungo esilio dalla terra natale, parla con gratitudine dell'Inghilterra e ne dimostra una devozione di figlio: «Eppure, egli dice, io non mi sento felice se non quando sono sicuro di aver messo la Manica fra me e la mia Patria!».

La formula del suo successo è compendiata in una sua seconda massima: «Aggiungere ad un grammo di talento molti quintali di lavoro duro e meticoloso» che egli ha realizzato con sessanta opere delle quali sono state vendute quattro milioni di copie!

E. C.

La bionda Doris Smith, una delle interpreti di un film americano che si sta attualmente girando in un campo di «marines»

Un pazzo curava gli altri pazzi...

La sorprendente carriera di un truffatore smascherato dalla proprietaria di quello che fu il "Beri-Beri„ della Brianza

Lecco, martedì sera.

In questi giorni la cronaca si è dovuta occupare ancora una volta della famosa Villa Imperiale di Brone, conosciuta sotto il nome di «Beri-Beri» della Brianza, villa di cui ebbe ad occuparsi il tribunale di Lecco nel 1949 perchè sede di licenziosi convegni. Questa volta il nome della Villa Imperiale figura sullo sfondo di una curiosa storia truffaldina vissuta dalla proprietaria della villa stessa.

La donna, Rosina Moraghi in Pirovano, ricevette dunque mesi fa la visita di un tale spacciantesi per Carlo Luciano Facciolo di 47 anni; l'individuo qualificandosi come professore di psichiatria, manifestò l'intenzione di comperare la villa per adibirvi una clinica per la cura delle malattie mentali. Corsero così trattative fra la signora Moraghi e il Facciolo e nel frattempo la proprietaria, su preghiera del Facciolo e in vista dell'affare, apportò dei restauri e delle modifiche rilevanti alla villa, spendendovi circa quattro milioni di lire. In seguito, la cessione della costruzione al sedicente professore non avvenne, e perciò la proprietaria si ritenne danneggiata per la spesa inutilmente affrontata e sporse denuncia contro il Facciolo.

La vicenda si è conclusa in questi giorni con l'arresto del Facciolo, che è risultato essere un emerito imbroglione: l'arresto è avvenuto a Milano su mandato di cattura emesso per le imputazioni di furto aggravato, truffa ed esercizio arbitrario della professione sanitaria.

Il procedimento civile promosso dalla signora Moraghi per la truffa e il danno di Villa Imperiale, non è che uno dei ben venti procedimenti che figurano nella cartella giudiziaria del losco individuo, che si spacciava per medico senza esserlo, e che anzi si era autospecializzato nella cura delle malattie mentali. Si tratta di un uomo dall'aspetto autorevole, con tanto di barba, uno stranissimo tipo di psichiatra, visto che voleva curare le malattie mentali degli altri quando lui stesso era stato dichiarato dai sanitari — quelli veri questa volta — infermo di mente.

Il Facciolo, vantando una pretesa laurea conseguita in Francia, a Lione, era riuscito a carpire la buona fede di alcuni professionisti milanesi ed a farsi capitare nel loro studi per le visite ai pazienti. Quando i medici che lo capitarono al accorsero dell'imbroglio, gli fecero rivolgere una diffida dalle superiori autorità mediche; in seguito a questo, il Facciolo se la squagliò.

Il falso medico — particolare veramente curioso in tutta la curiosa storia — era stato ricoverato per circa tre mesi nel manicomio di Collegno (Torino), e colà egli era stato dichiarato infermo di mente: con tutto questo egli voleva impiantare una clinica per la cura delle malattie mentali degli altri...

Sul conto del Facciolo continuano intanto le indagini per fare luce piena sul suo movimentato e poco chiaro passato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nuovo RIBASSO
DEL SAPONE
PALMOLIVE
FORMATO MEDIO
da L. 66.- a L. 65.-
FORMATO REGOLARE
da L. 126.- a L. 100.-
FORMATO BAGNO
da L. 166.- a L. 140.-
PB

Una storia che sa di romanzo nel Pavese

Ombre di tenebrosi intrighi sulla morte di tre fratelli

Si parla di veneficio e di circonvenzione d'incapace - Un patrimonio dissolto e un misterioso furto - Le indagini dell'autorità

Pavia, martedì sera.

Di una intricatissima e romanzesca vicenda si sta occupando la Procura della Repubblica di Pavia su denuncia del signor Marco Galiotti della stessa città, avvocato presentata il 31 dicembre scorso.

Per chiarire almeno parzialmente le cose bisogna risalire nel tempo ad alcuni mesi fa. In una ricca e vecchia villa patrizia a Santa Cristina, fra Pavia e Casalpusterlengo, vivevano in piena agiatezza tre fratelli: Aldo Galiotti di 73 anni, e Lena e Rosa rispettivamente di 80 e 76 anni. I tre erano proprietari, oltrechè della grande casa in cui vivevano, circondata da un parco, di una vasta tenuta, denominata il «Nerone», di 1200 pertiche milanesi comprendente tra l'altro una grossa cascina e case per coloni (valutata 100 milioni circa) e di una casa di abitazione a Pavia, venduta però nel '51 agli stessi inquilini per 15 milioni.

Nel settembre scorso Aldo Galiotti, sofferente per un tumore alla vescica, è costretto a farsi ricoverare al Policlinico di Pavia, fa testamento, nomina eredi le sorelle, poi manifesta il proposito di chiudere gli occhi fra le mura di casa. Lo ripartano difatti a Santa Cristina e il 2 ottobre 1951, passa a migliore vita.

Cinquanta giorni dopo si ammala la Lena. Questa immediatamente di concerta con la sorella Rosa ed entrambe redigono due testamenti identici con le loro ultime volontà. Sembra proprio che gli acciacchi e le preoccupazioni abbiano inciso fatalmente sulla forte fibra della donna al cui capezzale si alternano invano il medico curante Jervat Nakachian, un armeno stabilitosi da tempo a Santa Cristina con la moglie, e due nipoti di fiducia delle sorelle Galiotti: Elsa Brevantani ed Elda Sporani.

Così la Lena muore e sedici giorni dopo la segue nella tomba, ultima dei tre ricchi fratelli, la Rosa.

Qualche giorno dopo, nello studio di un notaio si aprono i testamenti delle due sorelle. Fra la più viva delusione del nipote Mario Galiotti — colui che ha presentato la denuncia di cui sopra — i documenti nominano eredi universali le due nipoti di fiducia obbligandole a versare un legato di due milioni allo stesso nipote e un altro legato di poche migliaia di lire alla parrocchia del paese. Ma le sorprese non sono finite. Le due nipoti aprendono a questo punto che i conti in banca dei defunti ammontano a otto milioni circa, e la casa padronale ed il «Nerone» sono passati di proprietà: la prima è stata acquistata per l'irrisoria somma di due milioni da lontani parenti dei Galiotti, i Fusi Degliani; le stalle, e tutto il resto sono divenuti proprietà del geometra Marinetti, amministratore del fondo, che li ha acquistati il 2 ottobre 1951 per 14 milioni con patto di usufrutto vita naturai durante, a favore delle due sorelle.

Il 29 gennaio scorso avviene un altro fatto strano. In uno scompartimento del treno proveniente da Chivasso viene trovato agonizzante il dott. armeno, Nakachiani è avvelenato coi barbiturici, e all'ospedale muore poco dopo il suo ricovero. Il giorno successivo, alla signora Nakachian arriva una lettera scrittale dal marito. In fondo a un cassetto, avverte il suicida, c'è un memoriale in italiano. Lo consegni alla Giustizia. La vedova recupera un intero ricettario, fittissimo, e lo fa recapitare al giudice Borghese. Sabato scorso il magistrato compare a Santa Cristina accompagnato dal professor Giuseppe Lacroix dell'Istituto di Medicina legale, e ordina la riesumazione delle tre salme. Il perito settore preleva le parti anatomiche occorrenti per i suoi esami di laboratorio e riparte.

La denuncia presentata il 31 dicembre scorso dal Marco Galiotti mira anzitutto al ricupero del patrimonio disperso e a far luce sulla vendita dei terreni dei tre fratelli defunti. Ma c'è di più. Come si spiega una incursione ladresca avvenuta nell'appartamento dei defunti in cui è stata rimossa dai cassetti? Quali ragioni spingono gli anonimi ladri a trascurare argenterie e porcellane preziose a portata di mano per frugare in un pacco di documenti di famiglia?

Ed è poi possibile che due vecchie sagge come le due sorelle Galiotti siano state così stolte da alienare per pochi soldi beni di cui non potevano ignorarne il valore effettivo? La verità, conclude la denuncia è molto semplice; le due sorelle al momento in cui firmarono il testamento erano incapaci di intendere e di volere. Quattro giorni prima uno psichiatra illustre, docente presso l'Università di Pavia, le aveva difatti visitate su richiesta del Nakachian diagnosticandone una scientifica inconsistenza psichica.

Che cosa contenga poi il memoriale del dott. Nakachian non si sa di preciso, ma pare che si parli di speciali medicine ordinate alle due sorelle Galiotti, medicine dove il veleno c'entrava in larga dose. Forse il medico armeno sperava, facendo morire le due vecchie sorelle, di entrare in possesso di una parte almeno della loro eredità, un'eredità vistosa allo di nonna, come si è visto.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8) — Ore 14: Finestra sul mondo - 14,30: Per le scuole - 16,45: Quartetto - 17: Viaggi nell'irreale: Dal libro quarto del «Gargantua e Pantagruel» di Rabelais - 17,30: La voce dell'America - 18: Orchestra napoletana diretta da Pasquale Cinquegrana - 18,30: Personaggi della Passione: «Pilato», di C. A. Jemmito - 19,45: Pagine scelte da «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai - 19,48: Le voci del lavoratori - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio.

Ore 21: «Don Giovanni Tenorio», dramma in due parti di José Zorrilla y Moral. Traduzione e riduzione radiofonica di Giulio Pacuvio. Compagnia di prosa di Torino con la partecipazione di Sandro Ruffini. Regia di Edgardo Sabbatini - 23,45: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 23,58: Oggi al Parlamento; giornale; musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2; Torino m. f. II, Alessandria della Rocca m. 100,1) — Ore 16: Voci e voli d'America - 16,15: Cinema in voga - 16,30: I personaggi dell'arte: «San Giovanni della Croce» a cura di Angelo Romano - 16,45: Umberto Casari al pianoforte - 17: Per i ragazzi: «Ventimila leghe sotto i mari», di Giulio Verne (quarto episodio) - 17,30: Ballate con noi (dall'indefinibile) (Giornale) - 18,30: Il ritrovo - 18,45: Concerti del Festival di San Remo - 19,15: I re del microfono: Ethel Waters - 19,30: Danze vecchie e nuove - 20: Radiosport - 20,30: Voci e musiche da Oliver Onions.

Ore 21: Della Scala e Silvio Gigli presentano «Parole incrociate». Partecipano alla trasmissione Tino Scotti - 22: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 22,30: Inquieta Italia - 23,45: Ribellione - Rassegna - 23: Sigaretto - 23,15: Complesso Righi-Gentile - 23,45-24: «Il rapimento», di Ettore Catenazzo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 240,5, Torino m. f.) — Ore 20,30: Libiche di Mussorgsky e Mahler - 21: Carlo Ballarini: I maggi cantati e il mezzo MU - 21,15: Il concerto solistico nella musica strumentale: G. F. Malipiero: «I concerti» per violoncello, Rivoli per viola e orchestra, Millioni: Concertino di primavera per violino e orchestra - 22,25: «Claudine à Paris», a cura di Attilio Bertolucci - 22,40: La civiltà del Rinascimento: La [illegible] dell'Ariosto.

LURISIA
LE SORGENTI PIU' RADIOATTIVE DEL MONDO
(Ricognoforo di Mondovì - Cuneo) altezza s. m. 750
Gotta, Uricemia, Artriti, Calcolosi, Ipertensione, Ptositi, Nevriti
MODERNO STABILIMENTO DI CURA
(fanghi, bagni, inalazioni, emanatorio)
GRANDE ALBERGO "RADIUM"
(con tutte le comodità moderne)
APERTI DAL 18 MAGGIO A OTTOBRE
L'acqua minerale S. Barbara è la migliore da tavola
Informaz.: GENOVA: XX Settembre 29 - CUNEO: Alb. Superga

16

la solitudine dei vecchi ristoranti

Giovani ed anziani sanno per esperienza cosa significhi la solitudine dei ristoranti, il ripetersi stanco ed accidioso di un menù sempre uguale — Cominciate con un piatto di tagliatelle all'uovo Barilla. Concluderete nell'ottimismo la vostra giornata.

Barilla

casa fondata nel 1877 per la produzione della pasta alimentare

NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:
Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919

I cioccolatini della morte

Le lettere di Dorotea

II. — Nel 1890, il maniscalco Wilhelm Kuhn, mutato al ballo del manicomio criminale di Broadmoor in Inghilterra, riconobbe, fra gli ospiti della casa di cura, una strana donna alla che aveva goduto di un quarto d'ora di celebrità poco lieta nel 1871: Cristiana Edmunds. Già anziana di 42 anni, ma non dimostrandoli affatto, Cristiana che viveva con la madre vedova di un noto architetto, conduceva a Brighton una vita elegante e brillante. Un giorno fu colpita dagli strali dell'amore a prima vista, incrociando, durante una passeggiata il dottor Beard, il quale l'aveva fatta segno di uno sguardo insistente. Da allora la donna non ebbe più che un desiderio: rivedere il medico.

Il giorno dopo Cristiana si diede ammalata e dichiarò che a Brighton nessun altro medico che non fosse il dottor Beard, sarebbe stato capace di curarla. La signora Edmunds, naturalmente, la credette, ed alla medesima pregò il dottor Baard di venire a visitare la figlia. Il medico promise una visita al più presto, ed infatti con la massima celerità fu a Gloucester Place.

Ecco finalmente Cristiana sola con l'uomo, il cui sguardo l'ha turbata tanto profondamente. Ed ella gli confessa subito che la sua malattia non è stato che un pretesto per poterlo rivedere; rivedere lui, il dottor Beard che ha saputo conquistarla con un solo sguardo. Ed ecco ora ella è lì, tutta per lui, solo che lui lo voglia. Il dottor Beard commette l'imprudenza di non respingere questa strana clienta. E' sposato, ha dei bambini, che cosa se ne farà dell'amore di questa zitella di 42 anni, che è pur sempre sulla via del declino, anche se per ora non lo dimostra? Sicuramente, nulla; ma tant'è Cristiana Edmunds gli offre la sua amicizia e il dottor Beard ha il torto di accettarla.

Da quel giorno, e tutti i giorni, firmandosi «Dorotea», Cristiana scriverà delle lunghe, straordinarie lettere d'amore, lettere straboccanti di passione, al dott. Beard, il quale ne sarà lusingato e inquieto al tempo stesso. Cristiana e il dottor Beard si incontrano sovente, ma desideroso di salvare le apparenze, il medico ha voluto presentare la signorina Edmunds, sua clienta a sua moglie. Così che, non è più soltanto in Gloucester Place che il dottor Beard vede Cristiana, ma anche nel suo stesso alloggio. A dire il vero le due donne, anche se si vedono quasi ogni giorno, non simpatizzano troppo tra di loro. La moglie del dottore prova una inesplicabile diffidenza verso quella strana cliente del marito, e

Cristiana odia istintivamente la moglie dell'uomo che ella ama, la «sposa», com'ella la chiama con una sfumatura di disprezzo, nelle sue lettere al dottor Beard.

Un giorno del marzo 1871, ecco iniziarsi il dramma. Cristiana Edmunds, come è abituata a fare di sovente va a far visita alla signora Beard. Ella reca con sè una scatola di cioccolatini. La signora Beard è sola nel salotto e le due donne, per un po' chiacchierano amabilmente; poi, Cristiana apre la scatola che ha portato e offre alla moglie del dottore un cioccolatino alla crema. La signora esita; Cristiana, schernendo, gliene mette uno in bocca. La signora Beard ne morde un pezzetto ma sentendogli un gusto ripugnante getta il rimanente del dolce. Cristiana prende la cosa in ridere e offre un altro cioccolatino alla signora che lo rifiuta. Allora la signorina Edmunds, non insiste, si congeda affettuosamente dalla moglie del dottore e se ne va.

Segue: *La relazione troncata.*

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S. R. L. — MILANO VIA C. FARINI 4

TORINO Anno VI N. 84
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI' 8-9 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

Il dramma di Mayerling

La notizia a Corte

XXV. — L'arciduca Rodolfo, erede della corona d'Austria-Ungheria si toglie la vita nella notte del 30 gennaio 1889, nel castello di caccia di Mayerling, insieme alla sua amante Maria Vetsera.

Giunto alla Hofburg, il conte Hoyos annuncia la tragica notizia al gran ciambellano dell'arciduca, conte di Bombelles, al barone Nopsa, gran ciambellano dell'imperatrice, al conte di Parr, aiutante di campo e alla dama Ida de Ferenczy, lettrice dell'imperatrice. Si decide di informare subito l'imperatrice, dalla quale si recano tutti insieme ma è soltanto Ida de Ferenczy che si avvicina alla sovrana. «Vengo a comunicare a Vostra Maestà che il principe ereditario si trova ammalato a Mayerling...». «Malato?». «Sì, gravemente, molto gravemente ammalato». «C'è un medico presso di lui?...». Elisabetta non ha bisogno di sentire altro. Le basta guardare in viso la lettrice e i dignitari che stanno accanto alla porta. «E' morto. Non è vero?». «Sì, Maestà...». L'imperatrice vacilla ma si riprende. Solo uno spaventoso pallore tradisce il suo profondo dolore. Ma rimane diritta, dignitosa, rigidamente imperiale. «Che cosa è stato? Che male l'ha ucciso?». «Occorre che Vostra Maestà sia coraggiosa: il principe ereditario si è dato volontariamente la morte». «Un suicidio?. Lui, un cristiano? Come annunciare una cosa simile all'imperatore?... Soltanto io posso farlo...».

L'imperatrice si reca dal suo sposo Francesco-Giuseppe. Parlandogli dolcemente, teneramente, con molto tatto, Elisabetta informa l'imperatore della morte di questo figlio una volta così ardentemente desiderato e su cui erano riposte tutte le speranze della dinastia. Francesco-Giuseppe sembra non capire. Occorre ripetergli l'atroce verità. Ciò che difficilmente entra nel suo cervello è l'idea del suicidio di Rodolfo. Nelle braccia di Elisabetta che, ora, piange, Francesco-Giuseppe, nel suo dolore di padre, rimane muto per qualche momento, come colpito dallo stupore. Ma il sovrano, il capo della dinastia, riacquista presto il suo sangue freddo, ed ecco che dà gli ordini per il popolo, per la stampa, per l'estero. Rodolfo è morto per una crisi cardiaca. E' necessario che i testimoni del dramma mantengano il più assoluto segreto. Bisogna impossessarsi di tutte le carte di Rodolfo. Bisogna camuffare tutto, imbrogliare tutto...

Mentre alla Hofburg per ragione di Stato si organizza il segreto attorno al dramma di Mayerling, il barone Rotschild di Vienna, annunzia a tutti i suoi amici dell'alta finanza o della politica la morte del principe ereditario. Il capo stazione di Baden ha creduto bene di comunicare telegraficamente al barone Rothschild, presidente della sua Compagnia (le Ferrovie del Sud), la tragica notizia che il conte Hoyos gli aveva confidato. Alle 11, tutta Vienna sa che l'arciduca Rodolfo è morto, e che è morto di morte violenta.

Chiamato a Mayerling dal telegramma di Schutek, il dott. Wiederhofer è la prima personalità della casa dell'imperatore che arriva sul posto. «Nella saletta vi erano sulla tavola i resti della cena — racconterà più tardi il medico a Sua Maestà. — C'era qualche bottiglia di champagne vuota. Una sedia rovesciata. Ho cercato di dare al cadavere dell'arciduca un aspetto presentabile. Poi Loschek mi condusse in una stanzetta nella quale vidi una grande cesta ricoperta da un drappo sul quale era posato un cappello con piume di struzzo. Dei vestiti erano a terra. Loschek sposto il drappo e io mi sentii mancare per la prima volta nella mia carriera scorgendo, nella cesta, il bel viso, intatto, di Maria Vetsera e, rigido, il suo corpo seminudo...».

Segue: *Un cadavere in una carrozza.*

A cinquecento anni dalla nascita del grande italiano

Leonardo rivive nell' «Ambrosiana»

Nelle splendide sale della Biblioteca oltre ai più celebri ritratti a lui attribuiti, sarà esposta dal 15 corrente la più insigne raccolta di disegni riuniti nel famoso "Codice Atlantico„

La macchina cinematografica è entrata nel Museo del Louvre per riprendere «La Gioconda» che figurerà in primo piano in un film girato a Parigi nel quadro delle celebrazioni di Leonardo da Vinci

LEONARDO DA VINCI: Il cavaliere armato

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

Nel quadro delle manifestazioni per il 5° centenario della nascita di Leonardo da Vinci, che cade il 15 corrente, e che assumeranno portata universale perchè il programma ufficiale le onorerà che saranno tributate al Grande, in Francia, Inghilterra, negli Stati Uniti d'America, oltre che a Firenze, a Venezia, a Roma, a Bologna e nella Vinci stessa, città sua natale, Milano, dove Leonardo visse e lavorò per 17 anni, e dove tante testimonianze della sua arte eccelsa, e del suo multiforme ingegno, sono gelosamente custodite, si prepara, appunto per il 15 corrente, a inaugurare, nella splendida sede della Biblioteca Ambrosiana di piazza della Rosa 2, una «Mostra di Leonardo».

L'iniziativa ha l'appoggio fattivo del Comune e all'organizzazione e all'ordinamento, oltre ai dirigenti dell'*Ambrosiana*, lavorano gli architetti Giovanni Muzio e Carlo De Carli, il dott. Costantino Baroni, il conte Giuseppe Morazzoni, la professoressa Eva Tea e il dottor Paolo Arrigoni. Nelle sue sale troveranno posto numerosi e importanti disegni originali di Leonardo, i più celebri ritratti a lui attribuiti, come i noti di *Beatrice d'Este* e del *Musicista*, nonchè le più significative opere bibliografiche vinciane. I discepoli vi appariranno con i celebri quadri del Luini e i disegni originali del Boltraffio; il visitatore potrà anche rivedere altre stupende opere che soltanto ora, dopo un lungo nascondimento, possono tornare alla pubblica visione. Ma il particolare e inconfondibile valore della mostra dell'*Ambrosiana* consiste nel fatto che vi si potrà ammirare la più insigne raccolta dei disegni leonardeschi riuniti nel famoso *Codice Atlantico*.

Deve essere sottolineato un fatto cronistico, ma di cospicuo interesse: i due collegi dei Conservatori e dei Dottori, cui Federigo Borromeo, nel 1607, affidò la custodia e raccomandò l'incremento della sua bella Istituzione, che il Manzoni magnificò nel capitolo XXII dei «Promessi sposi», mentre in tutta Italia si rinnova, come all'estero, il ricordo centenario della nascita del più grande italiano di tutti i tempi, sentono nella temporanea vacanza del Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, monsignor Giovanni Galbiati, la nobile responsabilità di rappresentare la grande opera del Borromeo e desiderano, con la nuova *Mostra Leonardesca*, riaffermare il valore delle sue cospicue raccolte bibliografiche ed artistiche.

Protagonista della mostra sarà naturalmente il famoso «Codice» denominato Atlantico appunto per la sua poderosa mole (804 pagine disegnate e scritte, in formato di cm. 67 per 45), nel quale sono raccolti 1750 scritti e disegni variatissimi di Leonardo; rara fortuna per noi, potè essere ricuperato da Parigi, nel 1815, dopo venti anni trascorsi dalla monumentale opera, e da altri 11 volumi e da tante altre sceltee opere d'arte, per soddisfare la cupidigia napoleonica, nella capitale francese.

Il «Codice», che soltanto pochi privilegiati hanno potuto consultare, sarà presentato in bacheche specialissime e ad esso faranno degna corona centinaia di disegni di Leonardo, anche essi poco o addirittura difficilmente accessibili, normalmente, e, in ogni modo, rimasti, da prima della guerra, pressochè nell'oblio. L'opera è definitiva del vasto ingegno di Leonardo che vi si affanna nei campi più disparati e si manifesta nell'arte militare con disegni di artiglierie precorrenti le più attuali applicazioni, studi di fortificazioni, di navi da guerra, non senza un accenno a battelli a vapore; nell'astronomia, con osservazioni sul moto della Terra; nella fisica e chimica con cenni sulla gravità, l'equilibrio, la luce, il suono, le proprietà e le combinazioni dei corpi; nell'idraulica, con varie macchine per sollevare l'acqua, e con disegni e studi di canali navigabili; nella geometria con schizzi per le figure geometriche, destinate al trattato *De divina proportione* che l'«Ambrosiana» conserva in stupendo manoscritto e che, secondo il dire del Bosca, Federigo Borromeo baciava per ammirazione; nella geotesia, nella cartografia, nella meccanica, nei lavori industriali con la indicazione di metodi razionali per opere tessili e metallurgiche; nell'architettura, nella pittura, con studi di prospettive e osservazioni sui modi e i metodi del dipingere; nell'arte propriamente detta con schemi di paesaggi, abbozzi dei dipinti dell'*Adorazione dei Magi* e del *S. Giovanni*, schizzi per la statua equestre di Francesco Sforza, studi per la *Leda* e per il celebre ritratto di *Beatrice d'Este*, e in ogni altro aspetto a prova del suo genio divinatore.

Un giornalista ha chiesto in questi giorni a monsignor Paredi, che aveva intrattenuto i cronisti ad una conferenza sulla mostra dell'«Ambrosiana», quanto potrà valere, oggi, il «Codice Atlantico»; ma la risposta non è stata possibile. Certo varrà miliardi. Quanti? Il suo valore è inestimabile: «Chiedere a noi — ha soggiunto monsignor Paredi — di acquistare il "Codice Atlantico" sarebbe come chiedere ai milanesi se vogliano vendere il loro Duomo».

A questo venale riguardo si viene in ogni modo associato l'analisi rilucente della storia. Se non si sa arrestare, formato a Milano, pare, nel biennio 1587-1589, il «Codice» leonardesco, veniva recato da Pompeo Leoni, insieme ad altri preziosi cimeli vinciani in Spagna dove, forse, ebbe la sua prima rilegatura e nel 1604 fece ritorno a Milano ed ereditato da Cleodoro Calchi che, per 300 scudi, lo cedeva al marchese Galeazzo Arconati. Fu il Borromeo che ne ordinava la trascrizione; e dopo 23 anni, cioè nel 1637, l'Arconati rifiutava l'offerta del re d'Inghilterra che aveva subito pel solo «Codice» 3000 doppie d'oro, più denaro invece, insieme ad altri 11 volumi leonardeschi, alla Biblioteca Ambrosiana. E il risveglio degli Studi vinciani nel secolo XIX fece maturare l'idea della pubblicazione integrale del «Codice Atlantico».

Per unire, intanto, con un filo ideale che risalmenti la antica amicizia italo-francese, Milano, che vide nella sua sfolgorante maturità il genio di Leonardo all'opera, ed Amboise dove morì nel castello di Cloux il 2 maggio 1519, a soli 67 anni, il Comitato nazionale per le onoranze compirà un viaggio collettivo a Parigi, per il prossimo luglio, in occasione del Congresso internazionale leonardiano che si svolgerà appunto nella capitale francese; e un busto, scolpito da Michele Vedani, in marmo di Candoglia fornito dalla Fabbrica del Duomo, sarà offerto a quel Museo della Tecnica e della Scienza di Milano che ospiterà la mostra completa di Leonardo, sempre nel quadro delle manifestazioni celebrative del centenario.

E martedì 15 corrente, con un pontificale celebrato nella chiesa di S. Maria delle Grazie, sede del famoso «Cenacolo», si darà l'inaugurazione della Mostra dell'*Ambrosiana*. Per ciò che si passe, oltre che pittore, scultore, architetto, ingegnere, matematico, fisico, astronomo, chimico e geologo, letterato e poeta, mente sovrana e superiore artefice in tutto lo scibile umano, Leonardo da Vinci fu probabilmente anche musicista: musiche leonardesche pare siano state infatti ritrovate. Di queste, che però non si osa ancora attribuire al Grande, ma che vengono definite «dell'epoca di Leonardo», si servirà l'organista martedì in Santa Maria delle Grazie per l'accompagnamento d'organo stabilito per la Messa pontificale d'inaugurazione.

Lincoln Cavicchioli

LEONARDO DA VINCI: Disegno. (Da notare che l'autografo è scritto nel verso consueto, da sinistra a destra, benchè, come è noto, Leonardo fosse sinistrorso)

LEONARDO DA VINCI (?): Studio di testa

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Di due inserz. dello stesso cambio uno comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento

) ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

AFFILATRICI tipo L.-brinnali, ferri automatici tipo Peterman, paralleli, revolver, rullatrici per Bietti, limatrici, raddrizzatrici senza punte, universali, presse, bilanciati, frizione, frese, trapani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Nizza 182. 1132

AMPLIFICAZIONE suoni eccezionali Marelli, tubi televisori, valvole R.C.A. Anchieri, Principe Amedeo 1. 7095

COMPRESSORI nuovi, occasioni, smontaggi, lunghe rateazioni. Ratmia, Cuneo 105. Telefono 92-038. Torino. 6683

CUSCINETTI sfere, rulli, chiavi fisse, bussole esagonali. Tramer, Bianchi 17 Telef. 69-503. 82308

LAMPER vende lampioni stagni fogli ottone. Natalini 74. Tel. 33-041. 82771

LEGNAME armature, bilancieri occasione vendo. Telefonare 736-451.

PER salotti, poltrone, arredamenti in genere rivolgersi direttamente alla Fabbrica ricuperi arredi e arredi bassi guidi, eleganza, buon prezzo. Corradi, arredamenti. Corso Vittorio Emanuele 35, interno, Milano. 4506

TRAPANI elettrici portatili Rotor, Rondinella, garanzia, economia. PAT, Fossato 28. 82664

3 MOB. CAP. BIL. ASIEN. L. 30 p.p.

LATTERIE, gelaterie, fiori 100, 200, 300, occasione. Cavalieri, Solferino 21. 16406

OFFICINA con ufficio, alloggio mq. 150 coperti 2.000.000. Telef. 73-145 8008

4 CASE E TERRENI L. 30 p.p.

ACQUISTO piccoli edifici magazzini seminterrati industriali, anche accesso carrai, alloggi 3-4-5 vani, servizi ogni confort. Trattasi direttamente. Telef. 22-813.

AFFITTASI lotti terreni per ville zona ai giardini Campioglio, mezzo 4, 32. Telefonare 20-089. 7460

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

LIBERO maggio affittasi nuovissimo alloggio via Tunisi 83. Rivgli metrò. Due entrate. Adatto professionista o altro. Telefonare 30-049.

APPARTAMENTO signori ovunque privato signorinato, disposto anticipare, referenze. Telefonare 24-616. 82913

LIBERO subito affittasi appartamento centralissimo. Telefonare 551-627 ore pasti

UFCE alloggi 2 camere servizi, possibilmente zona Francia, pago affitto ogni giornale, massima riservatezza. Tel. 533-060

8 ALB. e STAZ. CLIN. L. 30 p.p.

VARAZZE, Pensione Riviera, Confortevole. Telef. 96-672, Torino.

10 L'ETHAL. PRESTAZ. L. 30 p.p.

SERLITE Santa Teresa 5, inizia promozionale: nuovi corsi diurni serali, francesi, inglesi, tedesco, lavori segreti, telefonando 552-979. 9093

DIPLOMATA francese insegnante ripetizioni alunni scuole medie e commerciali. Telef. 692-679, ore Mezzogiorno. 82903

LEZIONI violoncello, pedagogia studio, segno ornamentale. Chiesi P. Vittorio 35

11 CAN. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI Porta Nuova, matrimoniale uso cucina, acqua corrente, anche due amici, vitto da pure vicino terzo piano, signore sole. Telefonare 661-987. 82911

A persone sole affittasi ammobiliata mansarda, ingresso passaggi Francia. Telefonare 776-020. 82523

CERCASI camera ammobiliata uso cucina anche indipendente. Telefon. 41-640

DISPONGO matrimoniale cucina, altra camera indipendente. Gisela, Principe Oddone 22. 82918

TRATTORIA Fiaccatori. Fratelli dopo fiani affittasi camere ammobiliate, se qua corrente, volendo pensione. Cucina casalinga, prezzi modici.

ORDINI signora matrimoniale (separata). Altra coniuge, possibilmente indipendente. Telefonare 24-856. 82918

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

AFFIDEREBBERI diciottenne ragazza per lavoro facile macchina. Richiedesi referenze. Fiamma, via Carrara 8, Torino.

ASSUMIAMO operaia pratichissima macchine cucire per preparazione polveri sonno 64 lavoro. Scrivere cassetta 3106, APL Torino.

CERCO ditta compagnia a gestione, referenze. Scrivere cassetta 7190, APL Torino. 82940

APPETITASI subito cestaggi possibilmente nel appartamentino ammobiliato due persone signorine ufficio possibile centro Regina Margherita. 5 primo piano 15-20 mila mensili trattabili cassiera cameriere 3 mensilità anticipate contratto minimo anni dodici. 82100

APPARTAMENTO urgenti cerchiamo privato signorinato, disposto anticipare, referenze. Telefonare 24-616. 82913

LIBERO subito affittasi appartamento centralissimo. Telefonare 551-627 ore pasti

UFCE alloggi 2 camere servizi, possibilmente zona Francia, pago affitto ogni giornale, massima riservatezza. Tel. 533-060

8 ALB. e STAZ. CLIN. L. 30 p.p.

VARAZZE, Pensione Riviera, Confortevole. Telef. 96-672, Torino.

10 L'ETHAL. PRESTAZ. L. 30 p.p.

SERLITE Santa Teresa 5, inizia promozionale: nuovi corsi diurni serali, francesi, inglesi, tedesco, lavori segreti, telefonando 552-979. 9093

DIPLOMATA francese insegnante ripetizioni alunni scuole medie e commerciali. Telef. 692-679, ore Mezzogiorno. 82903

LEZIONI violoncello, pedagogia studio, segno ornamentale. Chiesi P. Vittorio 35

11 CAN. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI Porta Nuova, matrimoniale uso cucina, acqua corrente, anche due amici, vitto da pure vicino terzo piano, signore sole. Telefonare 661-987. 82911

A persone sole affittasi ammobiliata mansarda, ingresso passaggi Francia. Telefonare 776-020. 82523

CERCASI camera ammobiliata uso cucina anche indipendente. Telefon. 41-640

DISPONGO matrimoniale cucina, altra camera indipendente. Gisela, Principe Oddone 22. 82918

TRATTORIA Fiaccatori. Fratelli dopo fiani affittasi camere ammobiliate, se qua corrente, volendo pensione. Cucina casalinga, prezzi modici.

ORDINI signora matrimoniale (separata). Altra coniuge, possibilmente indipendente. Telefonare 24-856. 82918

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 30 p.p.

AFFIDEREBBERI diciottenne ragazza per lavoro facile macchina. Richiedesi referenze. Fiamma, via Carrara 8, Torino.

ASSUMIAMO operaia pratichissima macchine cucire per preparazione polveri sonno 64 lavoro. Scrivere cassetta 3106, APL Torino.

CERCO ditta compagnia a gestione, referenze. Scrivere cassetta 7190, APL Torino. 82940

AUTISTA dimostrazione carrozzi. Tel. 554-618.

CAPO officina cinque seguiti lavorazione montaggio macchine speciali cerca Regina Margherita 5 primo piano 15-20 mila mensili trattabili cassiera cameriere 3 mensilità anticipate contratto minimo anni dodici. 82100

FRESATORE, specializzato stampi attrezzature. Indicare età, posti occupati, richiesta cassetta 3146, APL Torino. 82313

GOVERNANTE cercasi seria distinta signora intelligente, giornaliera, referenze, cerca parrucchiera solo. Scrivere cassetta 6222, APL Torino. 6211

INFERMIERA robusta qualificata lavoro casalinghi esterni. Telefonare 83-725.

LABORATORIO cerca cambiatore, orologiaio, elettrici interno. Firenze, via Cavour, 5, Torino. 81466

LINOTIPISTA esperto, massima referenze. Scrivere cassetta 8170, APL Torino.

ORGANIZZATORE commerciale cerca rappresentante o produttrici prodotti lusso consumo, lavoro continuativo fisso. Scrivere cassetta 7396, APL Torino.

PERSONALE specializzato trafilatoio stadiroli primaria marca trovasi fabbrica vicinanze, considerasi pure parte attendo documentazione Telefonare ore pasti. 80143

PROFESSIONISTA affiderebbe governo casa, persona sola, massa età, referenze richiesta. Scrivere cassetta 8366, APL Torino.

TUTTO fare piccolissimo, modio età, non abbia impegni, abile cucina, richiesti controllabili, stipendio massimo, ottimo trattare, 3 persone sono centro. Scrivere specificando cassetta 8200, APL Torino. 82806

14 DOMANDE IN. LEGG L. 12 p.p.

ASILE pasticceri offrasi ancho stagione primaverile, referenze. Scrivere cassetta 8097, APL Torino. 82000

AUTISTA Stampa, 21 benzina, offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 8207, APL Torino. 81488

DOMESTICA pensionata dirigerebbe ottima azienda signora giornata. Telefonare 532-946 pomeriggio. 83079

DICIANNOVENNE, stenodattilogr., conoscenza tedesco offresi anche commesso. Scrivere cassetta 8072, APL Torino. 84336

FABBRO, perfetto saldatore elettrici, inoltre, conoscenza disegno offresi. Telefonare 692-817. 8200

TRENTACINQUENNE 11 anno, contabile provata, corrispondenza indispensabile, esperienza lavori media industria, pagha, contributi, trattativo riservate, miglioramento impiego offresi. Referenze primarie ditte. Scrivere cassetta 8144, APL Torino.

IMPIEGATO, ore disponibili pomeridiane, serali, cerca lavoro impiegatizio, anche domiciliare, amministrazione, produzione, vigilanza, magazzino, ufficio. Scrivere cassetta 8206, APL Torino. 81647

MECCANICO anche minore, buona pratica, volonteroso attivo, referenze, offresi presso serio ditta od autofficina. Telefonare 604-902. 83283

VENTENNE, diplomato, cerca qualsiasi lavoro, referenze sopraindicate, scrivere cassetta 7071, APL Torino.

VENTITREENNE liceale commercialista palestra II, offresi qualunque lavoro, referenze. Scrivere cassetta 8171, APL Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p.p.

AERA, Giolitti 1 cerca produttori interessati vendita filtrazione affittasi/ed. Presentarsi pomeriggio. 83238

ABITI da lavoro, cercasi rappresentanti introduttori. Secondi, via Argonne 2, Torino.

CERCASI viaggiatore introduttore drogheria provincia Torino Cuneo affidargli mercato provinciale. Scrivere cassetta 8200, APL Torino. 82794

IMPORTANTE ditta commercio sale macchine accessoriali cerca rappresentante. Scrivere cassetta 8177, APL Torino. 45616

IMPORTANTE fabbricazione caffè cerca rappresentanti depositari introduttori provinciali Cuneo, Vercelli, Novara, Asti. Scrivere cassetta 8185, APL Torino. 41550

INDUSTRIA caramelle, cerca rappresentante Torino, provincie. Referenze richiesta. Scrivere cassetta 30103, APL Torino.

RAGIONIERA, ufficio, telefono, accetta recapiti, depositi, incarichi. Scrivere cassetta 7357. APL Torino. 68134

TINTARELLA detergenti stabilisti moderni cerca piazzisti introduttori autonomia propria. Leggere 1. Telefono 49-506.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p.p.

CELIBE esemplo impiego stabile quarantunenne ottimi requisiti fisici morali apprezzerebbe ostetricia seria sana signorina o vedova. Dettagliare, inammissi. Scrivere cassetta 8174, APL Torino.

DISTINTA ultimo impiego alloggio apprezzerebbe 35-50enne colto agiato maestra seriata distinzione. Scrivere cassetta 8184, APL Torino. 46304

FABARO, perfetto saldatore elettrici, inoltre, conoscenza disegno offresi. Telefonare 692-817. 8200

TRENTACINQUENNE 11 anno, contabile provata, corrispondenza indispensabile, esperienza lavori media industria, pagha, contributi, trattativo riservate, miglioramento impiego offresi. Referenze primarie ditte. Scrivere cassetta 8144, APL Torino.

ABBIATE premesse: Istituto infermieri privato, preparazioni, accertamenti cinesiche. Esercizio consolenza. Preventivi, Carlo Alberto 43-45, telefonare 47-372.

ACQUISTANSI antichi qualsiasi pentagli, dentiere carta libri vari, impalcature. Telefono 24-622.

ACQUISTIAMO argenteria oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria San Federico 57. 2744

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 95.000, Ratocco 160.000, sale, salotti 35.000. Italsalotti, Monte Pietà 23 A vale mensilità cucine Vigorelli. Macchine da cucire dalla ditta L. 25.000, Radio 5 valvole da L. 20.000. Lodi, Maxxini 41

ARREDATEVI Casa del Mobile, Inghilterra, Rattazzi, Camere massicce 70.000, Salotti 25.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 1773

ARTIGIANO cessa partenza liquida sala pranzo libelli. Vib 12, Telefonare 890-044

BELLA matrimoniale noce vendiamo 65.000 altra massicciissima 120.000 valore triplo. Telef. 894-687. 44403

BILANCE automatiche vere occasioni migliori marche da lire 16.000. Via Mille 18

BILANCIA automatica fast portata quintale, occasione L. 30.000. Via Mille 18.

CAUSA apparecchi radio modelli vasti. Telefonare 96-987, dopo 19.30. 45397

DAUSA apparto verbin tavolino 2 macchine scrivere, zoccolo bar, portaposate, bicicletta, vestiti. Telefonare 776-457. 82138

CONFEZIONI pura lana per signora, nuovi modelli. Vasto assortimento sopraabiti da lire 16.000; ballerie da 12.000; gli che da 12.000. Vasti modelli impermeabili. Prezzi convenientissimi, pagamento rateale. Costa, Maxxini 38. 3326

DIGIOTTO cede pagheria radio C.G.E., Marcelli, Philips, Macchina cucire Vigorelli, Mirafiori, Garanzia 30 anni. Lodi, Maxxini 41. 71279

FILARMONICHE Lajole, qualità, prezzo, garanzia, rimandami. Via Rosalbi 14, telefono 96-416. 82368

FRIGORIFERI Fiat 175 l., Ercole 215 l., Zoppas 60 l., Stelle 40 l. Balanzoni, Stura, via Cuneo 2, telefono 31-823. 82465

FRIGORIFERI Fiat 175 l., Ercole 215 l., Zoppas 60 l., Stelle 40 l. Balanzoni, Stura, via Cuneo 2, telefono 31-823. 82465

MACCHINARIO completo, accessoriato macchine maglieria, cucire, rimagliare, maxx, nazionali. Balanzoni, Cuneo, Stura, benzina 42. 82192

MAGLIERE maglieria 14-18 Dianora, Nuther, Zellani, Cellulosici, assortimento vasto. Via Cavour 73. 4466

MACCHINERIA perfetta con macchine bobbine Cotton, adatta al lavoro cali-stampe, tutte finezze, lampione, impeccabile stato. Balanzoni, Cuneo, Stura, benzina 42. 82192

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Barbero, via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso. 82192

OCCASIONI radio 16-18.000; mobili magnifici 80.000, grammofoni. Saporiello, Arcivescovado 5. 8204

OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici marca 15/20.000 garantite. Vasto assortimento affatto, riparazioni. Augusta, via Cavour 8. 19570

OROLOGI svizzeri, dovendo realizzare vendiamo direttamente privati. Salvano 3 bis, via Lagrange 2. 9400

20 AUTOMOBILI L. 30 p.p.

ABBIANO Ardea, 1400, 1100, 600, vetture, furgoni, giardinette. Ambasciatore Cigna 3. 8018

ABBIANO autovetture qualsiasi tipo nuovi, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette, Autogarenzia, Rudini 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 46-376.

AURELIA, Aprilia, Ardea 125-B Folti, Fiat 1400, 1100 B, 500 C nuovo ad occasione. Borgatti, Madama Cristina 46, tel. 60-810.

AUTOSPURGO lubrica 4 punti completo vendo. Telefonare 291-025. 82272

AUTOMOBILI Fiat, Lancia qualsiasi tipo nuovo d'occasione rateazioni 12 mesi, garantite. Lombardi, Maria Vittoria 45.

AUTOSCUOLA e Fo e Torino assicura, ottimi risultati informatevi Pr. Amedeo 20.

AUTOVETTURA usata semiitaliana con autoveicolare nuova Aurelia, Ardea, 1400, 1100 B, 500 C, differenza anche rateizzate 12-18 mesi. S. Secondo 85. Telefono 80-507. 7178

BALENTINO 225/600, altro 260.000, 1150 nuovo 850.000. Torquato Tasso 9. 42531

CHEVROLET GMC Jeep Ford Dodge rimborsi originali sempre pronti da Deloro, corso Vittorio 36. Telef. 46-901 82585

BERLINE 600 A, B, C; 1400 A, B. 1100 B, D; 1400; Ardea Sport; Aprilia 1100 Diesel; Matilda 4 porte 4 marce; Fulgore 500 C; cabriolet; 1100 Principessa. Ultime occasioni trasporto in tutta via Barolli 38. Telef. 80.000. 5518

DAMIONINO portata 8, completissimo, 280.000. Trapittoe ottime. Corso Vittorio 137.

GARAVAN rimorchio conveyance Selva per le vostre vacanze acqua corrente, cucina, letto, matrimoniale, dimostrazioni e vendita presso diver. via Bene 3, tel. 31.936.

INDIPENDENTE vendo 500 C trasformabile autocarro km. 44000. Telefonare 24-722.

INDIPENDENTE vendo giardinetta 500 B, condizioni ottime. Telef. ore pasti 404.016.

INDIPENDENTE vendo 500 C, perfetto scoperto, 44000. Telefonare 65-166, ore 18-20. E dopo tutti visitatori! Comprende carteggiando, Antongarda Savoia, Tiziano 33.

NOLEGGIO auto 1100, 1500, Fiorio, Topolino, via Duchessa Jolanda 25, telefonare 772-045. 18150

OCCASIONE vendo palestrina 585.000. Telefonare 26-824. 45449

O.M. 35q scuotiverro, 626, rimorchio 70 venti cerchi 22. Tiziano 170, tel. 692-679.

PRIVATO acquisterebbe 500 C o mobi 124 se occasione. Telefonare 692-171.

QUALSIASI auto o moto 125 privati acquisterebbero massimo realizzo. Ricolgersi agenzia via Nizza 3, chiosco.

RIVA, Cantabilevaria Fiat Riva, via Vinza 36 rivenditori autorizzati, ricambi originali Fiat; autoveicoli nuovi qualsiasi marca tipo. 7483

VENDITA periodica autovetture autocarri usati ogni modello marca, 500, 1100, 1300, 1400, Taurus 666/67, con ribaltabile, Dodge; facilitazioni pagamento. Sica Commissionaria Fiat Riva. Via Vinza 36. 7482

VENDO 1100B, 1951, perfetta. Telefonare ore ufficio 50-217. 81445

1100 1a 2a serie acquisterei da privato ad ottimo prezzo. Telefonare 692-151.

21 CASA, HOTEL, RESIST L. 30 p.p.

CASA persona vende mobiliegnomino M.M. miglior offerente. Telefonare 19-018.

DUCATI Sport-Turismo 48 cc. nuovi mai usati modello 1952 lire 80.000 avvisati, più 18 rate. Draggio magnifica maxyfiat fotografico. Prezzo Agenzia Bersano, via Cernaia 9. 7222

GILERA 125 nuove 180 interamente provate consegno, Moto Clubmale, via Bucchero 18. Telefono 51-904. 8442

VESPA! Approfittate del nuovo Cumulero Piaggio che vi dà probabilità di avere una Vespa in regalo. Prenotate alla Moderna Vespa, Gabriele & Figlio, corso Inghilterra 25. Tonti 77-195. 7186